



DALLA CLASSE ALL'ORCHESTRA

Valutazione d'impatto del progetto
nella città di Piacenza

FASE 1 - LA FOTOGRAFIA DEL PERCEPITO

Ricerca a cura di
MIND4CHILDREN – SPIN-OFF DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Supervisione scientifica
PROF.SSA DANIELA LUCANGELI

Team di ricerca
CHIARA CURIALE, TOMMASO ORLANDO, EVA TOGLIA

Un progetto della Fondazione di Piacenza e Vigevano

INDICE

SEZIONE 1

IL PROGETTO “DALLA CLASSE ALL’ORCHESTRA”

pag. 4

Il potere della musica: cosa ci dice la letteratura scientifica

pag. 5

Come sono state applicate queste consapevolezze nel mondo: la visione di José Antonio Abreu e la nascita di El Sistema 8.

pag. 7

“Dalla Classe all’Orchestra”: il progetto piacentino ispirato a El Sistema

pag. 8

L’attività orchestrale durante gli anni della scuola primaria: il progetto di ricerca che ne valuta l’impatto

pag. 10

L’indagine qualitativa

pag. 12

Il focus group

pag. 12

Le interviste semi-strutturate

pag. 12

SEZIONE 2

I RISULTATI DELL’INDAGINE QUALITATIVA: LA FOTOGRAFIA DEL PERCEPITO

pag. 14

Il contesto scolastico e il progetto di orchestra raccontata attraverso le parole di chi li vive

pag. 15

La musica per me

pag. 15

L’Orchestra CinqueQuarti

pag. 19

Il benessere a scuola e lo school liking

pag. 24

I benefici diretti e trasversali della pratica orchestrale sugli studenti

pag. 26

Musica come collettività: la sintonizzazione interpersonale

pag. 26

Attenzione e concentrazione

pag. 31

Autostima e autoefficacia

pag. 34

Gestione dell’errore e delle emozioni legate all’errore

pag. 37

La pratica musicale come facilitatore di apprendimento

pag. 43

I benefici legati al contesto: gli impatti del progetto su insegnanti e famiglie

pag. 44

Il processo di insegnamento

pag. 44

Le emozioni dei genitori

pag. 46

Le sfide della musica

pag. 50

Sfide legate all’apprendimento della musica

pag. 50

Sfide legate all’insegnamento della musica

pag. 51

SEZIONE 3

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE: VERSO LA FASE 2

pag. 52

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

pag. 55

SEZIONE 1

IL PROGETTO

DALLA CLASSE ALL'ORCHESTRA

**“LA MUSICA È UNA
TERAPIA, UNA DELLE
MIGLIORI TERAPIE CHE
ESISTANO.”**

CLAUDIO ABBADO

IL POTERE DELLA MUSICA. COSA CI DICE LA LETTERATURA SCIENTIFICA

I ricercatori sono concordi nel ritenere che lo studio continuativo della musica apporta benefici a tutte le età, non solo nelle abilità musicali – come, ad esempio, capacità ritmiche o di riconoscimento di melodie (il cosiddetto transfer vicino) –, ma anche in altri ambiti più generali, non strettamente legati allo studio della musica – come, ad esempio, attenzione uditiva, memoria di lavoro, abilità di lettura e intelligenza generale (transfer lontano; Miendlarzewska & Trost, 2014).

In particolare, nel delicato periodo di vita segnato dall'infanzia, dalla pre-adolescenza e dall'adolescenza, la pratica musicale svolgerebbe un ruolo importante per la maturazione comportamentale e cognitiva (Lippolis et al., 2022). Eppure, i cambiamenti legati all'attività orchestrale e allo studio della musica a scuola sono ancora sotto-investigati dalla ricerca, specialmente quando facciamo riferimento al contesto italiano e all'età infantile (6-10 anni, scuola primaria).

Che effetti avrebbe la pratica musicale sul benessere e sullo sviluppo armonico in età evolutiva? Ci sono particolarità legate al contesto scolastico? Con riferimento ai risultati delle ricerche che hanno approfondito il ruolo della musica in questa fase di vita, sappiamo che dalla pratica musicale derivano benefici di tipo cognitivo: lo studio della musica permette di potenziare le funzioni esecutive (definite come quell'insieme di abilità che ci consentono di svolgere compiti complessi, ossia la memoria di lavoro, abilità di pianificazione, flessibilità cognitiva, attenzione), le abilità visuo-spaziali, l'abilità di lettura, la memoria verbale e il rendimento scolastico degli studenti (Román-Caballero et al., 2022; Roden et al., 2012; Corrigan & Trainor, 2011; Costa-Giomi, 2004).

Gli alunni frequentanti la scuola secondaria di I grado ad indirizzo musicale ottengono prestazioni migliori, rispetto ai pari che non partecipano alle attività di strumento, in compiti che valutano capacità cognitive e intelligenza fluida, come dimostrato da alcuni studi condotti nelle scuole del sud Italia (Lippolis et al., 2022). L'istruzione musicale può avere, inoltre, un impatto positivo sulle abilità verbali, in particolare sul vocabolario e sulla comprensione linguistica: i bambini che partecipano a programmi di educazione musicale ottengono punteggi significativamente più alti nei test standardizzati di vocabolario, rispetto al gruppo di controllo (Moreno et al., 2009; Forgeard et al., 2008; Schellenberg, 2004). Questi risultati rimangono significativi anche quando si controllano variabili come il ragionamento non verbale, indicando che il miglioramento non è semplicemente una conseguenza di una maggiore intelligenza generale.

Il training musicale è, per di più, in grado di influenzare veloce-

mente le capacità attentive: alunni fra gli 8 e i 10 anni hanno mostrato un aumento dei punteggi nell'attenzione sostenuta e selettiva e nell'abilità di controllo inibitorio a seguito di un training musicale orchestrale di soli 3 mesi (Fasano et al., 2019).

Se, tuttavia, la maggior parte degli studi sul tema prende in considerazione variabili di tipo cognitivo, più scarse appaiono, invece, le evidenze riguardanti gli effetti della pratica musicale sul dominio dell'area socio-emotiva (Schellenberg et al., 2006). Nello studio Costa-Giomi (2004), per esempio, è stato riscontrato come la partecipazione continuativa a lezioni individuali di pianoforte per tre anni sia legata ad un significativo aumento dell'autostima nei bambini tra i 9 ed i 10 anni. La pratica musicale è in grado di spiegare, almeno in parte, questa metamorfosi: se i livelli di partenza – registrati prima dell'intervento – relativi all'autostima e alle abilità musicali, motorie e cognitive, risultano equivalenti tra il gruppo sperimentale e quello di controllo, il cambiamento osservato post-training non è stato apprezzabile per gli alunni che non hanno partecipato alle attività musicali o che le hanno abbandonate. Inoltre, gli studenti che prendono parte a lezioni di musica sembrano presentare un migliore academic self-concept, inteso come la percezione dell'individuo delle proprie abilità accademiche, associata all'impegno, alla motivazione e ai risultati scolastici (Degé et al., 2014).

Lo studio di Schellenberg e dei colleghi del suo team di ricerca (2015) sembra suggerire un effetto della pratica musicale di gruppo sullo sviluppo delle abilità prosociali (definite come l'insieme di comportamenti e competenze che permettono agli individui di cooperare tra loro e favoriscono interazioni positive e di supporto reciproco). Un *training* musicale della durata di 10 mesi erogato in gruppo a studenti di 8-9 anni si associa, difatti, a un aumento nei punteggi nei comportamenti prosociali e nell'empatia a seguito dell'intervento; ma l'effetto è evidente solo per i bambini del gruppo sperimentale con scarse abilità sociali preesistenti (Schellenberg et al., 2015).

Inoltre, la pratica musicale può ridurre gli effetti di altri fattori di rischio: gli interventi basati sulla musica (come la musicoterapia) si sono dimostrati efficaci nella riduzione dei comportamenti aggressivi in bambini e adolescenti (Ye et al., 2021) e sono perfino stati utilizzati come forma di prevenzione o intervento contro il bullismo, con effetti positivi non solo sulle vittime, ma anche sui bulli (Shafer et al., 2013).

Queste evidenze aprono interessanti prospettive applicative per il mondo scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione, dove la musica può diventare un potente strumento educativo trasformativo, capace di sostenere non solo lo sviluppo cognitivo, ma anche quello emotivo e socio-relazionale, so-

prattutto negli studenti costretti a crescere in contesti a rischio di povertà e marginalità. Integrare attività musicali strutturate nei curricula scolastici è possibile ed auspicabile: le esperienze virtuose che si sono diffuse negli ultimi decenni a livello globale confermano la necessità, per il sistema educativo e scolastico, di muoversi in questa direzione. Tra tutte, l'ambizioso progetto conosciuto in tutto il mondo come *El Sistema* di Abreu è sicuramente la più emblematica.

**COME SONO STATE
APPLICATE QUESTE
CONSAPEVOLEZZE
NEL MONDO.**
LA VISIONE DI JOSÈ
ANTONIO ABREU E
LA NASCITA DI EL
SISTEMA

Il 1975 è un anno storico per il Venezuela: nasce *El Sistema* ("Il Sistema"), un vero e proprio sistema didattico basato sull'apprendimento musicale come mezzo per mitigare i fattori di rischio a cui espone la povertà. Fondato da José Antonio Abreu, *El Sistema* è un modello di educazione musicale pubblica, accessibile gratuitamente a bambini e ragazzi di ogni estrazione sociale, diffuso capillarmente su tutto il territorio nazionale venezuelano.

Dopo una formazione in musica ed economia, José Antonio Abreu si dedicò all'insegnamento universitario e alla politica, entrando dapprima nel parlamento venezuelano e servendo poi come ministro della cultura. Proprio in questa veste istituì *El Sistema*, la cui gestione e promozione sono affidate alla *Fundación del Estado para el Sistema Nacional de las Orquestas Juveniles e Infantiles de Venezuela* (FESNOJIV, in italiano "Fondazione di Stato per il Sistema Nazionale delle Orchestre Giovanili ed Infantili del Venezuela").

Secondo la definizione della FESNOJIV, *El Sistema* "mira ad organizzare sistematicamente l'educazione musicale e a promuovere la pratica collettiva della musica attraverso orchestre sinfoniche e cori, come mezzo di organizzazione e sviluppo della comunità". Lo scopo primario del progetto, infatti, è quello di inserire i bambini, fin dalla più tenera età e senza alcuna spesa per la famiglia, in un circuito positivo di educazione musicale, che li sottragga al degrado sociale caratteristico di un contesto segnato da povertà e criminalità diffusa.

Sul territorio venezuelano sono attualmente presenti 443 unità di base, denominate "nuclei", coordinati dal FESNOJIV, che forniscono gratuitamente una formazione musicale collettiva basata sul peer teaching, sulla condivisione e il rispetto a 1.012.077 bambini, adolescenti e ragazzi. Oltre alle lezioni di strumento, gli alunni possono prendere parte alle Orchestre Giovanili e Orchestre Infantili, nonché ai Cori, tra cui spicca il *Coro de manos blancas* (in italiano, "Coro delle mani bianche"), costituito da bambini e ragazzi con disabilità di vario tipo.

Oltre al valore artistico, *El Sistema* si configura come potente mezzo di riscatto sociale: i musicisti più talentuosi hanno la

possibilità di entrare a far parte della *Orquesta Sinfónica Simón Bolívar*, ensemble di prestigio internazionale che si esibisce nelle più rinomate sale da concerto del mondo, sotto la direzione di celebri direttori.

L'impatto positivo dell'educazione musicale venezuelana è stato registrato da diversi studi scientifici: dopo solo un anno di partecipazione al programma, negli studenti di *El Sistema* (di età compresa tra i 6 e i 14 anni) si assiste ad un aumento nelle abilità di auto-regolazione e ad una riduzione nelle difficoltà comportamentali, tra cui l'aggressività, con effetti accentuati nei bambini più vulnerabili e maggiormente esposti alla violenza (Alemán et al., 2017).

Grazie al suo lavoro alla guida di *El Sistema*, Abreu è stato nominato ambasciatore UNESCO nel 1995, per aver contribuito al miglioramento del tenore di vita in molte comunità venezuelane e con il compito di estendere al mondo intero la sua rete di orchestre giovanili.

La portata della musica orchestrale si è, difatti, estesa ben oltre i confini del Venezuela: il modello è stato adottato a livello internazionale e si è diffuso in numerosi paesi del mondo. In Italia, l'esperienza ispirata a *El Sistema* ha preso piede a partire dal 2010 grazie alla spinta di Claudio Abbado – compianto direttore d'orchestra e senatore a vita della Repubblica italiana – e, da allora, ha visto fiorire 80 nuclei territoriali sparsi in tutte le regioni.

Il progetto della provincia di Piacenza rappresenta uno degli esempi italiani più virtuosi.

Secondo i dati ISTAT, al 31 dicembre 2011, i cittadini stranieri rappresentavano già il 15,6% della popolazione totale residente nel comune di Piacenza: dato superiore al valore medio provinciale (12,5%), regionale (10,5%) e nazionale (6,8%), riferito allo stesso anno.

Com'è la situazione oggi? Al 1° gennaio 2025 (ISTAT), le famiglie provenienti da paesi esteri sono aumentate in prevalenza, fino ad arrivare a rappresentare il 18,8% del totale delle famiglie residenti nel comune di Piacenza; dato che si conferma superiore rispetto al valore medio della Provincia (14,9%), della regione Emilia-Romagna (12,8%) e dell'Italia (9,2%).

Tali caratteristiche demografiche rendono ancor più evidente la necessità, da parte delle istituzioni scolastiche afferenti alla Provincia, di superare l'applicazione di una didattica tradizionale – basata sulla mera trasmissione passiva di informazioni – per abbracciare l'implementazione di metodi didattici innovativi, che permettano di far fronte alle sfide educative di contesti e quartieri ad alta prevalenza di famiglie straniere e con rischio

**DALLA CLASSE
ALL'ORCHESTRA.
IL PROGETTO
PIACENTINO ISPIRATO
A EL SISTEMA**

elevato di andare incontro a povertà infantile materiale, educativa e culturale.

È proprio con l'idea di dare una risposta ai bisogni della comunità che nel 2013, al Quarto Circolo Didattico di Piacenza, nasce il progetto "Dalla Classe all'Orchestra", guidato dalla dirigente scolastica Simona Favari.

L'obiettivo? Offrire un'opportunità educativa musicale inclusiva per tutti gli alunni, in particolare per quelli provenienti da contesti socioeconomici fragili. Il Quarto Circolo è infatti caratterizzato da un'utenza multietnica e multiculturale e con significativi caratteri di fragilità sociale ed educativa: nell'a.s. 2024/2025 si registra il 53,6% di studenti stranieri sul totale degli iscritti di tutti i plessi.

Nel corso degli anni, il progetto si è consolidato e, a partire dall'anno scolastico 2021/2022, è diventato un progetto di rete che oggi include 9 istituzioni scolastiche della città e della provincia di Piacenza per un totale di oltre 600 studenti: Quarto Circolo Didattico (scuola capofila), Terzo Circolo Didattico, Settimo Circolo Didattico, Secondo Circolo Didattico, Quinto Circolo Didattico, Scuola Secondaria Dante Carducci, Istituto Comprensivo di San Nicolò, Istituto Comprensivo di Fiorenzuola d'Arda, IIS Volta di Castel San Giovanni. Altre scuole della provincia entreranno nella rete a partire dal prossimo anno scolastico.

Le modalità di svolgimento del progetto variano a seconda delle scuole coinvolte: nel Quarto e nel Terzo Circolo le attività musicali si svolgono in orario scolastico due volte a settimana, mentre nelle altre scuole i laboratori strumentali si svolgono in orario pomeridiano ed extrascolastico.

Fino all'a.s. 2023/2024, al progetto potevano partecipare le classi a partire dalla 3° primaria; dall'a.s. 2024/2025 è stata introdotta una sperimentazione di una classe prima presso una scuola del Quarto Circolo Didattico.

La formazione musicale è oggi parte integrante del curriculum, in particolare nelle scuole in cui i laboratori sono inseriti nell'orario scolastico e le attività didattiche sono curvate attorno alla musica. I bambini delle classi inserite nel progetto beneficiano, infatti, dei laboratori di pratica strumentale e vocale gestiti da musicisti formati sia sul piano tecnico-musicale che didattico, coordinati dai docenti di classe, ai quali è affidata l'integrazione delle attività musicali con tutte le altre aree disciplinari.

Nell'anno scolastico 2022/23 è nata l'Orchestra *CinqueQuarti*, che costituisce oggi il cuore del progetto e il suo naturale complemento: alle attività orchestrali partecipano volontariamente bambini e ragazzi provenienti da tutte le scuole della rete (a partire dalla scuola primaria, fino alle scuole secondarie).

Attualmente, il progetto include due formazioni orchestrali distinte:

- *CinqueQuarti Abreu*, denominata *Orchestra Junior*, che coinvolge circa 150 orchestrali.
- *CinqueQuarti Abbado*, denominata *Orchestra Kids*, che coinvolge circa 180 orchestrali.

Inoltre, il progetto include il *Coro Manos Blancas*, composto da circa 50 bambini.

Le attività orchestrali prendono vita il sabato mattina: alcune scuole della rete si aprono per ospitare le prove delle orchestre, creando uno spazio di incontro e condivisione musicale tra alunni di diverse scuole; le due formazioni si alternano nel lavoro a sezioni e nel lavoro d'insieme.

Seguendo i principi di *El Sistema*, l'accesso all'esperienza musicale è gratuito per tutti i partecipanti, grazie al sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e di altre realtà locali. Gli strumenti musicali vengono forniti in comodato d'uso, garantendo inclusività e pari opportunità a tutti gli studenti, in particolare a quelli provenienti da contesti socioeconomici vulnerabili che, diversamente, non avrebbero la possibilità di accedere all'esperienza musicale.

Il direttore artistico dell'orchestra piacentina è Jhonny Gomez, che è stato allievo di Abreu stesso e che nel 1999 ha fondato in Venezuela il *Coro de Manos Blancas* (Coro delle mani bianche), insieme a sua moglie Naybeth García.

Il progetto piacentino si propone raggiungere obiettivi ambiziosi: promuovere lo sviluppo del talento artistico e musicale, favorire l'inclusione sociale, prevenire la dispersione scolastica e il disagio giovanile negli alunni delle scuole della Rete. Il linguaggio musicale diventa, infatti, strumento di sviluppo globale e multidimensionale, nonché mezzo per promuovere l'esercizio della piena cittadinanza e la valorizzazione delle differenze sociali e culturali, in ottica di contrasto all'emarginazione giovanile.

La domanda che sorge a tredici anni dall'avvio del progetto è: gli obiettivi sono stati raggiunti?

A tredici anni dal suo avvio, che impatto territoriale sta ottenendo il progetto piacentino? Di quali benefici – a breve, medio e lungo termine – possono godere gli studenti che prendono parte all'attività di orchestra negli anni della scuola primaria? Cosa accade per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali che si cimentano, assieme ai compagni, nei laboratori orchestrali?

Le seguenti domande di ricerca sono al centro dell'indagine condotta da Mind4Children – spin-off dell'Università di Padova

**L'ATTIVITÀ
ORCHESTRALE
DURANTE GLI ANNI
DELLA SCUOLA
PRIMARIA: IL PROGETTO
DI RICERCA CHE NE
VALUTA L'IMPATTO**

e finanziata dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, che mira a valutare l'impatto del progetto "Dalla Classe all'Orchestra" sul benessere, sull'apprendimento e sulle abilità sviluppate dagli studenti delle scuole primarie della Rete.

Per rispondere a questo obiettivo, la ricerca adotta un approccio sistemico, considerando tutti i contesti in cui lo studente è inserito (classe, scuola e famiglia) e coinvolgendo le figure significative a cui egli fa riferimento nel corso della crescita. Il coinvolgimento diretto di tutte le figure coinvolte nel progetto "Dalla classe all'orchestra" permette, inoltre, di acquisire una comprensione ampia ed approfondita del contesto (scolastico e familiare) in cui si inserisce l'iniziativa.

La ricerca si divide in due fasi. La prima, denominata "Fotografia del percepito", utilizza strumenti propri della ricerca qualitativa (interviste semi-strutturate e focus group) e ha l'obiettivo di indagare la percezione che genitori, insegnanti e studenti hanno del progetto musicale e dell'orchestra CinqueQuarti.

Nella seconda fase della ricerca, che prende il nome di "Valutazione di efficacia e di impatto", ha preso avvio l'analisi qualitativa che, mediante l'impiego di strumenti validati scientificamente, rileva nel tempo i cambiamenti a cui vanno incontro gli alunni di scuola primaria.

Quali sono i cambiamenti che vengono monitorati nel corso della seconda fase della ricerca? Le aree oggetto di approfondimento quantitativo vengono selezionate sulla base dei risultati emersi dalla fase qualitativa, propedeutica per la scelta delle variabili da indagare sperimentalmente.

Per differenziare i cambiamenti ascrivibili alla pratica musicale da quelli determinati dal normale sviluppo del bambino, un gruppo sperimentale di studenti (coloro i quali praticano attività di orchestra a scuola) viene confrontato con un gruppo di controllo, composto da alunni che non prendono parte all'orchestra.

Lo studio sarà longitudinale: affinché i cambiamenti siano apprezzabili, le rilevazioni saranno effettuate all'inizio e al termine di ogni anno scolastico, per 3 anni. Le coorti di studenti sono due:

- Alunni che – al momento dell'inizio della ricerca – frequentano il 1° anno della scuola primaria e sono in procinto di iniziare le attività orchestrali: verranno seguiti dall'ingresso alla scuola primaria e fino alla classe 3°;
- Alunni che – al momento dell'inizio della ricerca – frequentano il 3° anno della scuola primaria e sono in procinto di iniziare le attività orchestrali: verranno seguiti a partire dal 3° anno di scuola primaria e fino alla classe 5°.

L'INDAGINE QUALITATIVA

Qual è l'esperienza di studenti, insegnanti e genitori in merito all'attività musicale e orchestrale? Che percezione hanno di eventuali cambiamenti in loro o nei loro contesti di vita a seguito dell'attivazione del progetto nella propria scuola?

L'indagine qualitativa, che ha visto il coinvolgimento di diverse scuole della Rete (3° e 4° Circolo Didattico di Piacenza e scuole secondarie Dante e Carducci), ha tentato di rispondere a queste domande mediante l'impiego della tecnica dei focus group e dell'intervista semi-strutturata, per restituire un'idea dei cambiamenti legati all'apprendimento della musica, filtrati attraverso le lenti della percezione soggettiva delle varie figure coinvolte.

Sono stati condotti in tutto 21 interviste semi-strutturate e 1 focus group, dettagliati nei paragrafi che seguono.

IL FOCUS GROUP

La scelta della tecnica del focus group è stata dettata dalla volontà di promuovere l'incontro e il confronto tra i diversi soggetti coinvolti nel tema oggetto di analisi. Il focus group, metodologia tipica della ricerca qualitativa, consente di raccogliere esperienze, opinioni e percezioni attraverso una discussione guidata da un moderatore; questo approccio stimola l'interazione tra i partecipanti, favorendo la condivisione di punti di vista e riflessioni su tematiche comuni.

Il focus group realizzato ha coinvolto 7 insegnanti curricolari e 3 insegnanti di sostegno delle scuole appartenenti alla rete "Dalla Classe all'Orchestra". La composizione eterogenea e bilanciata del gruppo ha garantito un'ampia copertura dei punti di vista, permettendo un'analisi più inclusiva e articolata. Durante questo incontro, della durata di due ore e svoltosi nel mese di giugno 2024, i docenti hanno avuto l'opportunità di riflettere sul proprio ruolo e sulle dinamiche di vita scolastica, con un'attenzione particolare rivolta al benessere degli studenti, sia in aula che nella scuola. È stato inoltre osservato e analizzato l'evolversi del comportamento e delle competenze degli studenti nel corso del tempo, con un focus specifico sugli effetti dell'integrazione della musica nel curriculum scolastico.

LE INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE

Con l'obiettivo di comprendere al meglio i pensieri e le riflessioni dei partecipanti al progetto e approfondire il suo impatto sul contesto scolastico e familiare, sono state condotte interviste semi-strutturate nel mese di maggio 2024.

La selezione dei partecipanti ha coinvolto le diverse compo-

nenti della rete "Dalla classe all'orchestra" includendo genitori, insegnanti e studenti direttamente coinvolti nell'iniziativa. In particolare sono stati intervistati:

- 14 studenti delle classi 3°, 4° e 5° della scuola primaria e delle classi 1°, 2° e 3° della scuola secondaria di primo grado, fra gli 8 e i 14 anni. Sono stati inclusi esclusivamente gli studenti coinvolti nell'attività orchestrale da almeno 2 anni;
- 5 coppie di genitori di alunni partecipanti al progetto da almeno 2 anni;
- 5 insegnanti di musica (clarinetto e sassofono, violino, violoncello, percussioni, viola).

Le interviste ad interlocutori privilegiati hanno permesso di mettere in luce sia le potenzialità educative e sociali dell'attività orchestrale sia le sfide e le criticità di tale progetto. Hanno inoltre contribuito ad esplorare il rapporto scuola-famiglia nell'ambito del progetto offrendo una visione più approfondita delle dinamiche relazionali e dell'impatto della musica sulla crescita degli alunni.

I risultati dell'indagine qualitativa vengono presentati nella sezione successiva, sintetizzati in forma aggregata in base alle principali tematiche emerse.

SEZIONE 2

I RISULTATI DELL'INDAGINE

QUALITATIVA:

LA FOTOGRAFIA DEL PERCEPITO

Cos'è la musica per i ragazzi delle scuole piacentine coinvolte nel progetto orchestrale? E come viene descritto il progetto "Dalla Classe all'Orchestra" da chi vi partecipa, assumendo ruoli e punti di vista differenti?

Le parole degli studenti, degli insegnanti e dei genitori, riassunte di seguito, consentono di cogliere come i protagonisti che popolano il mondo scolastico vivono e raccontano la propria esperienza all'interno della Rete e dell'orchestra CinqueQuarti.

LA MUSICA PER ME

Per gli alunni del progetto "Dalla Classe all'Orchestra" lo studio della musica assume un'importanza centrale per la loro vita. Dedicano molto tempo al suo studio, anche individualmente a casa: nonostante gli altri impegni e la mole di tempo richiesta dallo studio delle materie curricolari, gli studenti riferiscono di impiegare molte ore pomeridiane al perfezionamento dello strumento, quasi tutti i giorni.

Un'ora e mezza al giorno. Se conto la settimana, sei ore. Perché a volte sono occupato, a volte non riesco, quindi cerco i momenti disponibili.

Studente, 11 anni

Mi esercito a casa, cerco sempre di migliorare quanto sto suonando adesso. Mi esercito un po' a casa, non tutti i giorni, perché magari tutti i giorni non riesco, però appena posso mi esercito.

Studente, 10 anni

Abbastanza. Più o meno tutti i giorni.

Studente, 10 anni

Io suono tre ore al giorno, ogni giorno. Mia mamma a volte si stufa, ci sta dopo un po'. Però mi ha sempre sostenuto.

Studente, 14 anni

Quattro ore, quasi tutti i giorni.

Studente, 8 anni

Mi esercito tanto. Quasi tutti i giorni. Una o due ore.

Studente, 10 anni

Mi esercito quattro volte a settimana.

Studente, 11 anni

Mezz'oretta, quasi ogni giorno.

Studente, 13 anni

Perché bambini e ragazzi impegnano così tanto tempo e risorse nello studio e nella pratica musicale? Cosa li motiva? La musica ha un significato personale per ciascun musicista, che funge da spinta motivazionale a passare ore sul proprio strumento, in modo da migliorarsi continuamente. Dalle interviste degli studenti, tuttavia, risulta evidente un denominatore comune: la musica è un modo per sfogarsi, per rilassarsi e tranquillizzarsi, per stare insieme e comunicare anche nelle situazioni in cui sembra impossibile trovare un linguaggio comune.

A volte è un passatempo e a volte mi tranquillizza e mi fa divertire.

Studente, 11 anni

Per me è un modo di esprimermi.

Studente, 11 anni

La musica è qualcosa per svuotare la mente. A me piace, mi rilassa molto suonare. Quando ho tante cose nella mente, mi svuota tutto, mi piace. Poi è anche divertente suonare con tutti i miei compagni, i miei amici. È qualcosa di bello, che mi piace molto.

Studente, 10 anni

*La musica per me vuol dire **essere in armonia con gli altri** e che non si deve essere di una nazionalità, ma tutti di una nazionalità diversa.*

Studente, 10 anni

La musica è bella perché ti aiuta a sfogarti e significa anche gioia perché se ascolti qualcosa che ti piace è bello. Ancora più bello se suonano qualcosa che mi piace.

Studente, 10 anni

Una cosa molto emozionante. Una cosa molto bella da fare tutti insieme, perché ci sono vari strumenti e per fare una canzone servono tanti strumenti. Secondo me la musica è anche come una cosa con cui ti puoi nascondere dentro quando hai delle insicurezze o delle paure.

Studente, 11 anni

Bellezza. Stare insieme. Sincronizzazione.

Studente, 10 anni

Un modo di esprimersi, mischiando parole e musica.

Studente, 12 anni

Non vivo senza musica. Ci sono momenti in cui non posso vi-

vere senza musica, l'ascolto sempre, e alcuni momenti in cui l'ascolto un po', però comunque la ascolto. Sia ascoltare che suonare sono per me molto importanti.

Studente, 13 anni

*La mia emozione è solo felicità, quando suono. Non c'è rabbia, né tristezza. [...] **Tutti i miei problemi se ne vanno** quando sono in orchestra, magari ho qualche problema fuori che mi rimane in testa, invece è come se i problemi si staccassero da me, in orchestra penso solo a suonare.*

Studente, 14 anni

Quando ho musica mi sveglio e mi sento bene perché mi piace suonare questo strumento e anche perché mi piacciono i compagni, la maestra e le attività. Ci sono delle differenze fra i giorni in cui ho e non ho musica. La mattina quando mi sveglio e penso "oggi devo fare musica" sono un po' più contento.

Studente, 10 anni

Per me la musica è una lingua. Non si parla, ma si sente e tutti la possono capire. [...] Con poche note si riesce a trasmettere qualcosa di incredibile, qualcosa che magari un maestro non potrebbe spiegarti. Infatti, lo dico sempre ai miei colleghi musicisti: tre note messe assieme possono farti capire quello che non hai mai capito nella vita.

Studente, 14 anni

L'importanza che la musica riveste per bambini e ragazzi che entrano a far parte del progetto sembra essere colta anche dai genitori, che la riconoscono come una forma di espressione personale e una valvola di sfogo in grado di fornire gratificazione. Essi riportano che i figli – nonostante la fatica – sono felici di suonare, non percepiscono il peso dell'impegno e non vedono l'ora di dedicarsi allo strumento: nei giorni in cui sono previste lezioni di musica, gli alunni sono felici di svegliarsi presto e andare a scuola, pregustando già dal risveglio mattutino le ore di attività musicale. Alla domanda "cos'è la musica, per i vostri figli?", i genitori rispondono così:

[La musica è] Un divertimento, una cosa piacevole, anche di aggregazione. [...] Diverte, fa piacere, fa diventare grandi, perché comunque aiutano un po' quelli più piccoli, e quindi si sentono ovviamente importanti, si sentono quelli bravi, e sentono di poter essere utili e aiutare gli altri compagni.

Genitore

[La musica è] Soddisfazione, gratificazione, serenità. [...] Mia

figlia ama la musica perché anche quando in casa metti su della musica, balla, canta, le piace proprio. È una modalità che lei ha per esprimersi e per vivere l'esperienza musicale in un modo diverso.

Genitore

Nostro figlio fa mille attività, ma quando la mattina deve andare a musica, si alza subito, anche se è assennato con gli occhi chiusi, fa colazione ed è pronto per andare. A lui piace. [...] Dice "sì, sì, io la faccio ben volentieri, mi piace tanto". Ha saltato qualche altra attività, ma musica non la salta mai. [...] Per loro [i miei figli] è molto importante, perché noi non passiamo mai un giorno – anche in casa – senza della musica. [...] Speriamo che questo progetto vada avanti: per i bambini, sarebbe come togliere una gamba.

Genitore

Per i piccoli credo [che la musica] sia molto uno sfogo, dove liberano la loro creatività e le loro energie: li vedi proprio rilassati, loro hanno una fortissima passione per la musica, quindi sono trasportati, sono trascinati. Per la [figlia] maggiore ora è un impegno: lei deve studiare, ovviamente sono spartiti più complessi rispetto a quelli dei piccoli, quindi per i piccoli ancora è divertimento, sfogo, creatività, lei è più in una fase di complessità di studio, che comunque fa con piacere.

Genitore

Un dato interessante emerso da quest'analisi è che – rispetto ai loro studenti – gli insegnanti di musica attribuiscono lo stesso valore fondamentale e intrinsecamente positivo alla musica, tuttavia associano il suo significato a una dimensione maggiormente introspettiva: la musica è un modo per trovare una propria dimensione e un proprio posto nel mondo e nella società, per esprimersi e per tornare indietro ad un periodo passato della propria vita.

Quando sento una canzone che ho sentito nel 1996, torno indietro. È un'emozione, un ricordo. Sento Lenny Kravitz, e torno al periodo in cui ascoltavo Lenny Kravitz. Non tanto ai ricordi, quanto ad uno stato emotivo.

Insegnante di musica

Per me la musica oggi è serenità, per me suonare è come distaccarmi dal mondo. Sto cercando di insegnargli che la musica è una loro dimensione in cui possono rifugiarsi, se vogliono.

Insegnante di musica

[La musica è] La vita, il sangue che mi scorre nelle vene.

Insegnante di musica

La musica è la forma in cui mi inserisco nella società: è quel che posso fare, quel che so fare, magari non perfettamente, però con molto impegno, per cercare di rendere le cose un po' meglio per me. Perché secondo me, suonare uno strumento è una cosa un po' egoistica. Con uno scopo altruistico, però è egoistico perché facciamo prima per noi, è innanzitutto una forma di piacere personale, però con lo scopo a volte altruistico. Quindi la musica per me è innanzitutto come mi inserisco io in questo mondo. Ovviamente è un riflesso della mia personalità, del mio carattere, del mio modo di fare, però innanzitutto, appunto, è forse quel che ho da offrire.

Insegnante di musica

L'ORCHESTRA CINQUEQUARTI

Un considerevole numero di alunni, oltre 350, non solo partecipa alle lezioni di musica in orario curricolare o extra-curricolare, ma frequenta l'orchestra CinqueQuarti, che si riunisce ogni sabato mattina.

Nonostante l'impegno richieda tre o quattro ore aggiuntive in presenza in orario extrascolastico ed eventualmente altro studio a casa, gli studenti prendono parte al gruppo molto volentieri e associano l'orchestra a ricordi positivi, al divertimento e allo stare insieme: per alcuni alunni, l'orchestra equivale ad una seconda famiglia.

Si riportano le preziose risposte di alcuni alunni, alla domanda "cosa ti viene in mente quando pensi all'orchestra della tua scuola?".

*Mi viene in mente un gruppo, cioè la mia **famiglia**, perché ormai li conosco tutti, tutti quelli dell'orchestra.*

Studente, 10 anni

Sono felice e soddisfatto. Perché vedere dei bambini che crescono in un ambiente sano e soprattutto vederli suonare per me è la mia gioia. È un sogno che si sta avverando. Infatti anche l'altro giorno dopo il concerto mi sono emozionato. Perché vedere dei bambini crescere e suonare anche degli strumenti molto bene alla loro età è veramente qualcosa di incredibile e mi è piaciuto tantissimo. [...] L'orchestra è un ambiente sano per me, per la musica ma soprattutto per l'ambiente. Mi fa stare bene. In altri posti non sarei riuscito a trovare questo comfort per me. Questa Orchestra è un lusso, qualcosa che costa zero, tu semplicemente la mattina ti alzi e vieni qua a suonare, però

*ha un grande valore che i soldi non possono acquistare. [...] **I soldi non possono comprarti le emozioni, le emozioni te le può dare un'orchestra.***

Studente, 14 anni

È un posto molto bello, anche per socializzare. Ho fatto amicizie nuove e ritrovato i miei compagni di classe. Ti accoglie all'interno.

Studente, 12 anni

Mi fa sentire bene. Mi piace.

Studente, 13 anni

Sebbene l'orchestra sia un ulteriore impegno non obbligatorio, ricopre un ruolo molto importante all'interno della vita degli studenti: su una scala da 1 a 7, la maggior parte di loro riferisce attribuisce un'importanza altissima alla propria orchestra, con una media di 6,5.

Quando riflettono sui motivi per cui amano così tanto l'orchestra, gli alunni li imputano allo stare insieme, o alla soddisfazione di riuscire a suonare un brano complesso dopo aver fatto esercizio.

[Il mio momento preferito è] Quando impariamo i brani nuovi o ci incontriamo in orchestra. Mi fa piacere stare anche con i miei amici e poi suonare con loro.

Studente, 12 anni

Imparare i brani nuovi mi rende molto felice e anche suonare con altre persone, come se fossimo un gruppo. [...] Mi piace molto vedere il nostro direttore e i nostri maestri contenti. Appena finiamo un brano, quando il nostro direttore sorride, a me piace molto. Vuol dire che l'abbiamo reso contento.

Studente, 10 anni

Suonare tutti insieme, perché tutti insieme è bello stare insieme.

Studente, 10 anni

Sicuramente lo stare tutti insieme. Se qualcuno ha un problema, si parla fra tutti.

Studente, 14 anni

L'armonia insieme a tutti quanti gli strumenti. E anche perché tutti andiamo d'accordo e non c'è praticamente mai un litigio. E poi loro non ti giudicano dicendo hai sbagliato, non sei bravo a suonare. Né i compagni né gli insegnanti.

Studente, 11 anni

Conoscere nuove persone. Oppure ritrovarsi anche con nuovi strumenti. E poi ogni anno potrebbero anche entrare più persone in orchestra e fare più amicizia con loro.

Studente, 11 anni

Per i genitori, il fatto che i propri figli siano membri di un'orchestra non è solo fonte di orgoglio, ma anche di forte emozione: vedere bambini e ragazzi collaborare per suonare un brano, osservare le loro espressioni concentrate prima e durante un concerto e la loro felicità alla fine di un'esibizione provoca sentimenti molto intensi negli adulti, che arrivano a paragonare la realtà dell'orchestra all'utopia della società ideale.

[La prima parola che mi viene in mente pensando all'orchestra è] "Professionale". [...] Ascoltandoli e assistendo alle prove, non sembrano dei bambini. [...] E anche a sentire i vari concerti, sono proprio bravi e sono veramente professionali.

Genitore

Quando senti l'orchestra, non hai parole, è bellissimo, ti emoziona proprio vedere questi bambini piccoli con questi strumenti... [Mi viene in mente come parola associata all'orchestra] Anche "inclusione", perché è un'orchestra con una grandissima varietà di bimbi, con differenti peculiarità.

Genitore

*Penso al **sentirsi a casa**: i bambini là sono liberi di comunicare, di esprimersi sia tra di loro che con i maestri e con le maestre. Anche noi genitori siamo come una famiglia, condividiamo tutto. L'ambiente è bello, è sereno e sano. E poi, si rispettano al massimo.*

Genitore

[La musica è] Divertimento, tensione. [...] Si tratta di un momento della settimana e loro aspettano quel momento di ri-concerto del sabato. Nonostante siano stanchi e tutto, quando vanno sono felici. Si vede che ci sono felicità e spensieratezza, e soprattutto non si accorgono di suonare anche quattro ore.

Genitore

*[L'orchestra è] Emozione, **magia**. Mi sono emozionata tantissimo perché ho visto situazioni di puro disagio sociale e ho visto una trasformazione incredibile dal fuori al dentro. Quindi quando li vedo così concentrati, così presi, così diversi dalle vesti a cui ero abituata a vedere gli stessi bambini, io tutte le volte mi emoziono, perché è una sorta di magia. Dici, "com'è possibile vedere questa trasformazione"? [...] La seconda [parola chia-*

ve] è **uguaglianza**: in quest'orchestra ci sono differenze sociali enormi, ma lì si azzera tutto, è come dire "ok, tutti uguali, tutti sullo stesso piano, nessuno è più importante dell'altro". C'è una sorta di regno magico e società ideale, quindi è proprio una rappresentazione di quello che sarebbe bello ci fosse nella società.

Genitore

Il progetto di orchestra è stato determinante per la scelta scolastica delle famiglie? Alcuni genitori hanno scelto il Quarto Circolo proprio perché a conoscenza del progetto e interessati ad esso, mentre altri dichiarano di averlo scoperto solo dopo l'iscrizione. Tutti genitori intervistati riportano, comunque, di aver accolto positivamente il progetto orchestrale sin dall'inizio: si definiscono molto contenti per l'opportunità, e affermano che – qualora venisse chiesto di iscrivere nuovamente i propri figli ad una scuola – ripeterebbero la stessa scelta.

"Io sono molto soddisfatta perché c'è una certa apertura a livello di mentalità...non in tutte le scuole c'è così tanta attenzione non solo alla didattica curricolare, ma anche ad altre proposte che sono molto utili per la crescita dei bambini.

Genitore

I nostri figli sono soddisfatti e contenti, perché – anche confrontandosi con altri amici che frequentano altre scuole –, percepiscono che la loro scuola propone tante cose. [...] Per i miei figli [il progetto orchestrale] è motivo di orgoglio. La musica li motiva ad andare a scuola. Le giornate con ore curricolari di musica sono le più belle e leggere. Quando – per ponte o vacanze – sono mancate queste ore, mia figlia ne ha risentito.

Genitore

*Abbiamo scelto la scuola perché crediamo nel progetto che porta avanti il Quarto Circolo, [...] io l'ho vissuto in primis come maestra e quindi poi speravo e volevo fortemente che anche le mie bambine potessero parteciparvi. [...] La nostra scelta è stata ponderata rispetto al progetto. Si tratta di un'**opportunità**.*

Genitore

Siamo contenti sia per nostra figlia che ci teneva, sia perché è un progetto molto valido. Penso che loro crescano anche dal punto di vista intellettuale, facendo musica.

Genitore

Non conoscevo il progetto: vedevo già dall'anno precedente i

bambini che uscivano con questi strumenti sulle spalle e non sapevo assolutamente che ci sarei potuta rientrare io. Ma se dovessi tornare indietro, sarei totalmente convinta della scelta. [...] I piccoli erano emozionatissimi all'idea di far parte dell'orchestra.

Genitore

Ai nostri figli piace, è stato tutto molto naturale ed hanno appreso in modo molto spontaneo. Io ero molto più preoccupata, perché per me la musica era una cosa un po' difficile.

Genitore

Oltre al coinvolgimento genitoriale nelle attività orchestrali dei figli – come sopra descritto – un altro elemento che si rivela importante per il successo del progetto e che ricopre un ruolo fondamentale nel determinare la motivazione degli studenti e la percezione di supporto ricevuto è rappresentato dalla relazione tra gli studenti e i loro insegnanti di musica.

Gli alunni della scuola riportano di fidarsi dei loro professori e questi ultimi descrivono il loro rapporto con i ragazzi come genuino, profondo e pieno di comprensione reciproca.

"Sto bene con loro. Mi piace come insegnano. Se non capisco una cosa me la fanno capire meglio. Me la rispiegano. [...] Mi fido.

Studente, 10 anni

Il primo anno ero più rigida nei loro confronti, perché chiaramente avevamo molto lavoro da fare, quindi dovevamo un po' spingerli. Invece quest'anno abbiamo instaurato più un rapporto di amicizia che di maestro e allievo, perché secondo me hanno bisogno anche di questo. Li aiuta a fare meglio.

Insegnante di musica

Prima di entrare nel mondo della scuola italiana, avevo paura, perché sono straniera e faccio un po' fatica con la lingua. L'italiano non è la mia lingua madre, quindi avevo paura, di dire qualcosa di sbagliato o strano, che mi prendessero in giro e che ridessero, ma invece ho avuto una sorpresa molto positiva. [...] Forse è perché la maggioranza dei bambini è straniera o ha genitori o familiari che non sanno parlare bene. [...] Si sentono anche speciali nel riuscire a spiegarmi qualcosa o nel correggermi... ma mi correggono con cura e affetto. [...] Ogni volta che chiedo [della loro cultura e paese], loro sono molto orgogliosi e molto felici di spiegarmi da dove vengono.

Insegnante di musica

Alcuni insegnanti di musica riferiscono che alcuni studenti ripongono così tanta fiducia in loro da confidarsi e sfogarsi su questioni non scolastiche: ciò attesta il fatto che i professori vengano visti come punto di riferimento, come figure educative a tutto tondo, piuttosto che come figure autoritarie.

Mi piace questa cosa, perché vuol dire che ti vedono anche sotto un'altra prospettiva: non solo quella della docenza musicale, ma anche quella dell'adulto di riferimento. [...] Spero e penso che si fidino di me. Sono sicuro che sia così. Altrimenti la missione sarebbe mezza fallita, se non per intero.

Insegnante di musica

Si vede che ci sono bambini che hanno più necessità di parlare e chiacchierare con me, di raccontare qualcosa che è successo a casa.

Insegnante di musica

IL BENESSERE A SCUOLA E LO SCHOOL LIKING

Come stanno, in generale, gli studenti delle scuole della Rete? Agli studenti che praticano attività di musica e di orchestra, la propria scuola piace?

L'espressione, tratta dalla letteratura scientifica internazionale, di *school liking* viene tradotta in italiano come "soddisfazione scolastica" o "apprezzamento verso la scuola": questo concetto indica il livello di gradimento che uno studente ha verso la propria scuola, la propria esperienza scolastica e il proprio ambiente scolastico (Graham et al., 2022).

Ai bambini e ragazzi che suonano nell'orchestra *CinqueQuarti* la propria scuola piace moltissimo. In generale, gli studenti intervistati esprimono un punteggio medio di soddisfazione fra il 6 e il 7, su una scala da 1 a 7 (dove 1 è "pochissimo" e 7 è "moltissimo"), come testimoniano le loro parole:

Penso che la mia scuola sia molto accogliente e organizzata. I professori sono molto gentili. È una scuola molto bella. Sono contento di averla scelta.

Studente, 12 anni

Mi piace la scuola. Facciamo cose divertenti, poi impariamo tante cose, abbiamo delle maestre brave, quindi mi dà una sensazione di contentezza.

Studente, 10 anni

Gli insegnanti, che riconoscono l'alto livello di **benessere scolastico** dei propri alunni, lo riconducono (tra le altre cose) alla creazione di un clima di classe sereno e coeso, dove anche gli

studenti con difficoltà sociali riescono ad essere inclusi: viene accentuata l'importanza della necessità di creare un ambiente in cui gli studenti si sentano supportati e non giudicati, in cui possano esprimere al meglio le loro possibilità.

C'è un bel clima. Anche detto da esterni...nonostante abbiamo tante difficoltà, abbiamo sempre creato un bel gruppo classe. Siamo sempre riusciti a creare una bella atmosfera.

Insegnante curricolare

*Gli studenti sono sempre molto curiosi, simpatici, molto motivati ed energici. [...] Partecipano sempre molto attivamente a qualsiasi attività che viene proposta. [...] Poi, anche tra di loro, si rispettano molto. [...] è stato un po' il filo conduttore: sono molto **inclusivi**, non vedono assolutamente la diversità, la differenza. Accolgono. Sono un gruppo unico, un gruppo classe proprio, dove stanno bene.*

Insegnante curricolare

Sicuramente al fare gruppo noi ci teniamo veramente, cioè che loro stiano bene a scuola. Lavoriamo tantissimo su questo, e abbiamo avuto soddisfazione soprattutto con le classi inizialmente più "difficili". [...] Le relazioni per noi sono fondamentali, perché senza quelle pensiamo che poi l'apprendimento sia molto difficile.

Insegnante curricolare

Il mondo scolastico è caratterizzato dalla presenza di diversi protagonisti che agiscono e interagiscono sinergicamente: alunni, famiglie, insegnanti. Il benessere di ciascuna di queste parti si ripercuote sulle altre, in modo circolare: se i bambini si sentono bene all'interno del contesto scolastico e del contesto classe, questo a sua volta favorirà la serenità e la motivazione degli insegnanti e la soddisfazione dei genitori.

Vedo che gli alunni stanno bene. [...] Le famiglie vedono che nella scuola c'è questo ambiente di accoglienza e che i bambini a scuola stanno bene. Vedo che per le famiglie è come se fosse un sollievo vedere che i bambini stanno bene, almeno nel momento in cui stanno a scuola va tutto bene. E poi, quando sono a scuola, i bambini normalmente sono molto felici, hanno i loro amici, fanno le loro attività. [...] Direi che stanno bene 7, su 7.

Insegnante di musica

I BENEFICI DIRETTI E TRASVERSALI DELLA PRATICA ORCHESTRALE SUGLI STUDENTI

L'introduzione dell'attività musicale e orchestrale in contesto scolastico ha portato cambiamenti apprezzabili e percepiti dal mondo scolastico? Secondo le figure coinvolte nel progetto sì, la pratica orchestrale avrebbe impattato molte delle aree che compongono lo sviluppo di bambini, ragazzi e adolescenti. Quali?

In primis, gli studenti che partecipano ai laboratori musicali vengono descritti come empatici, proattivi nell'aiutare i propri compagni, persino meno timidi nelle interazioni sociali. Inoltre, viene riportato che gli alunni hanno sviluppato maggiori capacità di concentrazione, hanno una diversa percezione della propria autoefficacia e un nuovo approccio alla gestione dell'errore, in ambito musicale e non.

Nei paragrafi seguenti, approfondiremo questi aspetti, accompagnandoli alle testimonianze dei vari attori coinvolti nel progetto.

MUSICA COME COLLETTIVITÀ: LA SINTONIZZAZIONE INTERPERSONALE

Suonare uno strumento musicale in un contesto orchestrale di gruppo richiede lo sviluppo di capacità di collaborazione e cooperazione con i propri compagni: bisogna essere pazienti nei momenti di prova, essere in grado di ascoltare gli altri, aspettare il proprio turno in silenzio e attaccare al momento giusto, in modo da generare – armonicamente – brani complessi, suonati da più tipologie di strumenti.

Siamo in presenza di un'attività che richiede una vera e propria **sintonizzazione interpersonale**, processo secondo il quale due o più persone si sincronizzano tra loro a livello cerebrale e comportamentale, sperimentando una maggiore empatia e connessione (Hu et al., 2022) e interazioni basate sulla prosocialità (Stupacher et al., 2017).

Una delle conseguenze del far parte di un'orchestra, di cui gli intervistati hanno fatto esperienza, è proprio lo sviluppo di comportamenti prosociali, definiti come le azioni che apportano intenzionalmente un beneficio a persone terze, come: l'aiuto, la solidarietà, la condivisione, la collaborazione, la filantropia, il volontariato (Batson, 2012).

L'anno scorso abbiamo avuto delle bambine che non volevano aiutare o lo facevano per accontentare noi. Quest'anno sono loro che "partono". Ho visto questo cambiamento; chiedono "maestra, posso aiutare?".

Insegnante curricolare

Ho visto moltissimi cambiamenti [nei bambini che suonano in orchestra]. All'inizio non erano tutti amici, però ultimamente

*ho notato che quelli che magari erano un po' più aggressivi nei confronti di altri hanno iniziato ad aiutare soprattutto quelli che erano un po' in difficoltà. Hanno iniziato ad **aiutarsi tra di loro** e hanno fatto amicizia. [...] L'aiuto è venuto spontaneo ad alcuni, ho dovuto un po' stimolare altri, ma hanno colto positivamente la stimolazione.*

Insegnante di musica

Mi viene in mente un caso in particolare. Era uno studente di cui le maestre disperate dicevano "fa sempre quello che vuole" ed effettivamente era così, durante le lezioni lui era sempre quello più avanti, perché è molto intelligente. Ma non accettava di aspettare gli altri, diceva "no basta, mi sono seccato" e posava lo strumento. Invece devo dire che da quest'anno è cambiato molto, è migliorato molto da quel punto di vista, cerca di essere sempre insieme agli altri, di aiutarli anche. Sì, è più responsabile e paziente.

Insegnante di musica

La formazione spontanea di questa rete di supporto tra pari è attribuibile – secondo gli insegnanti – alla necessità di coordinare il proprio comportamento con quello degli altri e di cooperare per raggiungere un risultato comune, ottenibile soltanto se tutti i membri dell'orchestra si aiutano tra loro. In questo modo, questi "piccoli musicisti" si identificano all'interno di un gruppo unico, senza divisione tra sezioni, senza necessità di competere: l'unico obiettivo è suonare bene tutti insieme.

L'attività orchestrale, per le sue caratteristiche di base, prevede per natura un apprendimento cooperativo, in cui i risultati ed i progressi sono del gruppo e non dei singoli e in cui c'è una condivisione di conoscenze. "Chi riesce meglio aiuta chi non riesce ancora": è la morale intrinseca all'attività musicale di gruppo, che viene recepita dagli studenti senza la necessità di indicazione esplicita da parte del docente e generalizzata anche al di fuori del contesto musicale.

Non solo gli insegnanti di musica ma anche quelli curricolari riportano che nel gruppo classe partecipante alle attività orchestrali, gli alunni si aiutano a vicenda anche senza che ciò venga richiesto dagli adulti.

*Quando lavorano insieme in gruppo, tutti si adoperano per arrivare al risultato e se uno non capisce gli altri aiutano, [...] perché tutto il gruppo deve arrivare a un certo risultato, non dicono "io devo arrivarci da solo", ma **"insieme ci dobbiamo lavorare"**.*

Insegnante curricolare

Quelli più grandi che suonano già da più tempo non hanno un atteggiamento arrogante, [...] ma sembrano molto invogliati a insegnare quello che hanno imparato, vogliono aiutare i più piccoli. [...] Se c'è una difficoltà tecnica, vedo che tante volte è più efficiente se chiedo ai grandi di occuparsi ognuno di uno dei piccoli. [...] La spiegazione per me è questa voglia di fare tutti insieme bene la stessa cosa, per poter avere un risultato."
Insegnante di musica

Gli alunni, dal canto loro, ritengono che proprio la dimensione sociale dell'orchestra sia forse la parte più importante dell'esperienza: alcuni riportano che conoscere altri coetanei in questo contesto ha migliorato le loro abilità sociali e che vorrebbero coltivare certe amicizie anche all'esterno dell'ambiente prettamente orchestrale.

[Su una scala da 1 a 7, suonare con gli altri] Per me è importante 7. Vuol dire riuscire a fare qualcosa insieme agli altri. Poi, è bello fare qualcosa tutti insieme, vedere poi il risultato alla fine.

Studente, 10 anni

[La cosa che mi piace di più dell'orchestra è] L'armonia insieme a tutti quanti gli strumenti. Tutti andiamo d'accordo e non c'è praticamente mai un litigio. E poi loro non ti giudicano dicendo hai sbagliato, non sei bravo a suonare. Né i compagni né gli insegnanti. [...] Conoscere nuove persone. Oppure ritrovarsi anche con nuovi strumenti. E poi ogni anno potrebbero anche entrare più persone in orchestra e fare più amicizia con loro.

Studente, 10 anni

Aiutare i più piccoli per me significa incentivare il loro futuro. [...] Loro prendono esempio da te come più grande, come amico, come fratello. [...] Ho creato molti rapporti con molte persone. Se tutti suonano, è normale che si crei questo rapporto. Ci aiutiamo a tenere le battute. C'è tanto rapporto, fra tutti.

Studente, 14 anni

Inizialmente mi sentivo un po' timida, però c'erano anche delle mie compagne di classe, quindi... Poi ho conosciuto altri bambini ed è andato tutto bene. [...] Quando ci interrompiamo chiacchieriamo un po' mentre mettiamo la pece sull'archetto. [...] Una pizzata dell'orchestra sarebbe bella.

Studente, 10 anni

[L'orchestra] Ha aiutato a fare amicizia. Conosco quasi tutti. All'inizio parliamo, prima che andiamo a fare l'orchestra. Mi

*piacerebbe avere più tempo per parlare. Mi sento bene a suonare con loro. [...] **Quando si sbaglia, ci si rincuora. Sarà la prossima volta. Si ri-prova tutti insieme.***

Studente, 10 anni

L'orchestra è importante per la socializzazione, dato che sono timido, mi aiuta un po' a stare con le altre persone. Mi aiuta a socializzare, magari anche con altri ragazzi che non conosco. [...] Ci aiutiamo. A volte anche quando qualcuno dimentica qualcosa, dico "ti faccio una fotocopia e te la do". Anche in classe ci aiutiamo l'un l'altro, quando qualcuno ha difficoltà cerchiamo sempre di metterlo a suo agio.

Studente, 12 anni

Il cambiamento degli alunni è stato notato anche dai genitori, che riportano di aver notato una maggiore tendenza alla cooperazione e all'aiuto spontaneo nei propri figli, così come nuove modalità di rapportarsi ai coetanei.

Sicuramente le relazioni sono cresciute, perché comunque poi hanno incontrato anche altri bambini, e quindi sicuramente hanno fatto nuove amicizie. Sono stimolati, perché chi è entrato dopo viene aiutato, quindi questo senso di responsabilità viene accentuato.

Genitore

*È come se fossero in famiglia, si conoscono tutti, poi specialmente con il compagno che hanno di fianco...si aiutano se uno perde uno spartito, se si gira una pagina o se gli manca una molletta uno gli presta la sua. **Non rimane mai nessuno indietro perché si aiutano tra di loro.***

Genitore

Dal punto di vista della socializzazione è un progetto straordinario, consente di creare una vera e propria rete. Vedo che [i bambini] interagiscono molto tra di loro, tra scuole, classi ed età diverse, quindi [...] credo che aiuti anche i bambini che tendono ad essere un po' più timidi e chiusi. [...] La mia figlia maggiore è sempre molto solitaria, invece i momenti di socializzazione in orchestra l'hanno aiutata.

Genitore

La partecipazione ad attività musicali di gruppo ha favorito la creazione di un gruppo unito: la musica costituisce un canale comunicativo che permette di superare la propria timidezza ed eventuali difficoltà sociali, come riportato dalla testimonianza dei docenti:

Io penso ad un caso specifico. Prima era molto introverso, non parlava mai, era sempre molto silenzioso, molto intelligente, ma veramente molto complicato a livello emotivo. [...] Ha avuto un cambiamento incredibile, partecipa, [...] la mamma mi diceva che adesso si è creato il suo giro di amici, cosa che non aveva mai fatto.

Insegnante curricolare

Noto l'aspetto comunicativo ed emotivo, cioè il fatto di imparare ad esprimere una parte che a parole è molto difficile da tirar fuori, soprattutto per gli adolescenti, e quindi il fatto di riuscire a tirare fuori attraverso lo strumento musicale quelle cose che a parole non ci si riesce, per una serie di motivi.

Insegnante di musica

Anche in una situazione in cui a livello linguistico avevamo tante difficoltà, la musica è stato sicuramente un canale comunicativo molto importante, anche proprio nelle relazioni con gli altri.

Insegnante curricolare

*Ho visto dei miglioramenti, un'apertura maggiore, perché poi si è creata proprio una grande famiglia al sabato. **Questi bambini stanno crescendo insieme.***

Insegnante curricolare

Secondo gli insegnanti, questo vale anche per bambini e ragazzi con vulnerabilità: attraverso la musica, alunni con disturbo dello spettro dell'autismo hanno iniziato ad interagire con i coetanei durante la lezione, arrivando a condividere gli strumenti.

*Penso ad un bambino con autismo grave... abbiamo visto dei cambiamenti incredibili in lui con la musica, anche proprio dal punto di vista emotivo. Perché prima lui era molto isolato, non giocava con gli altri, quando è arrivato non riusciva neanche a uscire dalla classe. In quarta e in quinta era irriconoscibile. **E la musica era un canale che lui utilizzava anche proprio nella comunicazione con gli altri.** [...] Ha cominciato a stare in mezzo agli altri. [...] All'inizio lui suonava il suo tamburo, che era solo suo. [...] A un certo punto, l'anno scorso, il tamburo girava fra i compagni e lui accettava questa cosa, si è messo a suonare altro. Molto più controllo emotivo e anche molta più resistenza alla fatica in termini di tempo, attenzione. [...] Ha generalizzato questa cosa anche nella comunicazione con gli altri.*

Insegnante curricolare

Penso ad un bambino autistico non verbale con un problema di ipersensibilità al rumore. Per gradi, siamo riusciti a fare qualcosa per stare insieme agli altri e seguire qualche pezzo che a

lui piaceva. [...] Sono stati dei traguardi raggiunti che ci hanno sempre dato molta soddisfazione. Inoltre è anche un bambino con interessi molto ristretti, e quindi ha allargato i suoi interessi.

Insegnante curricolare

La musica, in sintesi, risulta essere un importante facilitatore nella comunicazione e nell'interazione con gli altri, permettendo di stringere nuove amicizie ed uscire dalla propria comfort zone sociale.

ATTENZIONE E CONCENTRAZIONE

Suonare uno strumento per l'intera durata di un brano richiede un notevole sforzo di attenzione e concentrazione: un musicista deve leggere la partitura, mantenere i propri movimenti controllati, ricordare le note che seguono.

Questa complessità aumenta quando si suona in un contesto di gruppo, come quello orchestrale, in quanto ogni membro deve mantenere una soglia costante di attenzione verso diversi elementi: il direttore e le sue indicazioni, i compagni di sezione, l'intero ensemble. Restare concentrati è necessario per produrre la nota corretta, tenere il ritmo personale e adattarsi a quello dell'orchestra, per produrre insieme una melodia.

In seguito all'attività orchestrale prolungata e sistematica, gli insegnanti di musica hanno notato un miglioramento nelle attività che richiedono sforzi di attenzione e il mantenimento della concentrazione e riconducono questo cambiamento proprio alle caratteristiche intrinseche del suonare insieme.

Sono più concentrati e diventano più consapevoli – dovendo suonare insieme – di se stessi, degli altri e anche di cosa succede intorno a loro.

Insegnante di musica

Tutti mi dicono, ogni volta che finisce un laboratorio o dopo un po' di lezioni, che i ragazzi riescono a migliorare la concentrazione. Perché lavorando ad imitazione, oltre a sviluppare l'orecchio, tu per 20-30 minuti li mantieni sempre attenti. Cosa che secondo me è più difficile in altre discipline. Non possono abbassare la soglia, mentre magari quando spiega l'insegnante abbassano la concentrazione. In musica no, perché la musica cambia sempre.

Insegnante di musica

Ho notato cambiamenti nella concentrazione. Comunque per suonare serve molta attenzione, ogni bambino ha un proprio

ritmo, anche lì la concentrazione aumenta col tempo. Io so che ci sono dei bambini che perdo dopo 3 minuti, li lascio andare e poi quando rientrano cerco di tenerli un po' di più. E quindi magari li metto davanti, li faccio dirigere, faccio fare loro l'esempio per cercare di tenerli. Un bambino era uno di quelli, non ce la faceva a stare fermo quindi me lo trovavo sempre indietro per quello. Allora provai a dire "ti metti in primo leggio, se riesci a comportarti da primo leggio, ci rimani". E ci siamo resi conto che poteva farlo.

Insegnante di musica

Mentre gli alunni più piccoli non sembrano notare in se stessi un miglioramento nelle capacità attenzionali, gli studenti di medie e superiori paiono essere consapevoli di una generalizzazione della concentrazione richiesta in orchestra anche alle materie curricolari.

Dalla prima media in poi, la musica mi ha aiutato molto anche a scuola, mi ha fatto capire il metodo di studio, [ho capito] che se sto attento in aula, a casa devo fare veramente molto poco. Faccio lo stesso anche con la musica: se studio con i maestri, a casa mi basta semplicemente suonare per un'ora e sono a posto. [..]. Avevo voti bassissimi, poi con la musica è stato un crescendo. [...] La musica mi aiuta anche nella concentrazione, ho un'attenzione più lunga.

Studente, 14 anni

[Credo ci sia] forse un po' più costanza e attenzione in ciò che faccio. C'è una grossa differenza in come studio matematica rispetto alla batteria: ci metto poca costanza, mentre quando studio batteria, quando devo imparare qualcosa mi metto lì fino a che non ci riesco. [...] Penso che se mi ci metto riesco ad imparare bene le cose. Devo riuscire a mettermi con la testa sulle materie, per studiare.

Studente, 12 anni

I genitori riportano di aver notato dei cambiamenti nelle capacità di attenzione dei loro figli, sia in fase di svolgimento dei compiti a casa che in classe e durante l'orchestra; delle differenze si notano anche nel modo in cui gli alunni – anche i più vivaci – si avvicinano alla cura dello strumento e degli spartiti e allo studio della musica.

L'orchestra l'ha aiutata nell'attenzione e nella concentrazione, perché quando noi la vediamo provare al sabato in orchestra lei riesce a essere molto attenta e concentrata, mentre invece in generale è un po' più vivace e più attiva. La musica la costringe

a rimanere su quello che sta facendo, in modo puntuale.

Genitore

Nostro figlio è un tipo già abbastanza preciso, ma quando si tratta del materiale dell'orchestra, ha una precisione incredibile, ci tiene tantissimo. In generale, ha trovato un'indipendenza che prima non era tanto sviluppata. Fa le cose senza scordarsi nulla, mentre prima scordava qualsiasi cosa. [...] è molto più autonomo. Ha una concentrazione maggiore, riesce a fare delle cose che secondo me un bambino di pari anni che non frequenta l'orchestra non riesce a fare. [Gli studenti di orchestra] Sono più disciplinati.

Genitore

[Ho visto più cambiamenti] Paradossalmente forse più nei piccoli, per la questione disciplina: loro sono due maschi totalmente sguaiati, invece quando si tratta di musica, subito prendono il loro libro e il loro strumento, sono molto focalizzati. Direi diligenti. L'hanno detto in realtà anche le maestre, perché appunto loro non sono i bambini più ordinati e più precisi al mondo, anzi, hanno qualche problemino di attenzione. Quando si tratta di musica loro sono iperattenti, precisi, non vogliono che sfugga loro nulla, quindi in realtà è stato il primo ambito in cui ho notato in loro concentrazione e voglia che sia tutto fatto bene. [...] Hanno difficoltà dell'attenzione, invece nella musica questo si è totalmente annullato, anzi riescono a stare le quattro ore del sabato di prove sempre sul pezzo. [...] Anche in altre materie, le maestre hanno notato molto il miglioramento. Anche nei compiti a casa.

Genitore

Gli insegnanti dicono che quando suonano sono concentrati, appassionati, stanno attenti e si comportano in modo diverso rispetto a quando sono in classe. [...] Secondo me è proprio un linguaggio che arriva in modo diverso, che li coinvolge in modo diverso. Forse attiva degli aspetti della mente diversi e per quello sono più partecipi, più entusiasti. [...] Rimangono attenti a seguire qualsiasi cosa.

Genitore

Dalle interviste, risulta dunque evidente che – a seguito di un prolungato training musicale e secondo quanto percepito dai racconti dei partecipanti – gli studenti hanno sviluppato maggiori capacità di attenzione e concentrazione, generalizzati anche alle materie curricolari e ad altri ambiti della vita quotidiana.

AUTOSTIMA E AUTOEFFICACIA

La partecipazione ad attività orchestrali gioca un ruolo significativo nella costruzione di autostima ed autoefficacia degli alunni. Quest'ultima – definita da Bandura (1997) come la convinzione nella propria capacità di organizzare e realizzare le azioni necessarie per raggiungere determinati obiettivi – è un elemento chiave nello sviluppo scolastico e personale dei bambini e corrisponde con la "percezione di potercela fare". Abbiamo scelto di osservare questi aspetti poiché rappresentano importanti indicatori del modo in cui gli studenti gestiscono le difficoltà e sviluppano capacità di **autoregolazione**. Inoltre, ciò permette di comprendere meglio come l'esperienza orchestrale influenzi la percezione che gli alunni hanno delle proprie competenze, aiutandoli a costruire una mentalità orientata alla crescita e al miglioramento continuo.

Genitori ed insegnanti riportano come, molti bambini inizialmente insicuri e con difficoltà scolastiche, trovino nella musica una modalità per esprimersi, superare le proprie paure, sentirsi capaci di affrontare nuove sfide sviluppando una maggiore fiducia in sé stessi. Essere e far parte di un'orchestra significa collaborare con gli altri al fine di raggiungere un obiettivo comune, contribuendo al risultato finale. Questo rafforza la percezione del proprio valore e offre, per molti alunni, la prima vera esperienza di riconoscimento e successo.

Di seguito alcune testimonianze che illustrano questi aspetti:

Anche se è faticoso, però comunque sanno di essere bravi, di aver fatto un buon lavoro e di essersi anche migliorati. Loro intanto lo dicono: "perché ci ha fatto provare sette volte la stessa cosa? Comunque siamo capaci, probabilmente per migliorare".
Genitore

Nostra figlia a volte si lascia un po' scoraggiare, però anche in questo sta maturando.
Genitore

Se deve fare qualcosa di nuovo, dice "non so se saprò farlo", ma deve essere qualcosa di ignoto o mai visto e lo affronta comunque. L'attività di musica può averlo aiutato: per fare queste cose deve avere per forza più fiducia. [...] Ogni volta che tu tenti e riesci e lì ti rafforzi, la tua autostima si rafforza sempre di più.
Genitore

Credo abbia aiutato molto nell'autostima, dal punto di vista della sicurezza di sé, perché nel momento in cui ti esibisci...è sempre difficile esibirsi, parlare in pubblico, farsi vedere davanti ad

altri. Questa è un'occasione per loro di iniziare da molto piccoli, ad esempio a salire su un palco, a dover avere un certo comportamento. [...] Ho notato che l'orchestra ha aiutato molto. E più sei piccolo, secondo me più è facile il processo, perché sei meno consapevole. E poi dopo diventa un'abitudine, quindi perdi la paura e l'ansia, secondo me. [...] Secondo me la musica ha aiutato a capire che ce la possono fare. La grande ha lo stesso approccio in tutto, mentre i più piccoli devono tradurre questa cosa dall'ambiente della musica alle altre materie in cui si sentono meno forti."

Genitore

Per me è evidente l'aumento della fiducia in sé: che il grande sia tornato a casa da scuola da solo, oppure che il piccolo abbia più attenzione a fare lo zaino.

Genitore

Sono le esperienze di successo che aumentano la propria percezione di efficacia e informano gli studenti circa le proprie abilità e i propri limiti. Attraverso la pratica musicale, i bambini scoprono e imparano che il miglioramento è possibile e che l'impegno costante porta a risultati concreti. Tale consapevolezza li aiuta a sviluppare maggiore fiducia nelle proprie capacità, a gestire le difficoltà con più resilienza e a trasferire questo atteggiamento positivo anche in altre materie scolastiche e nelle relazioni sociali.

Mi sento un po' importante, perché c'è una bella responsabilità anche nel suonare in un'orchestra, quindi mi sento responsabile ed importante.

Studente, 10 anni

Mi sento felice, perché so di essere riuscita a fare qualcosa che avevo un po' paura di iniziare.

Studente, 10 anni

Quando mi trovo uno spartito difficile davanti, riesco ad impararlo in poco tempo. Mi fa sentire felice, è qualcosa che non mi aspettavo di riuscire a fare.

Studente, 12 anni

*C'è una grossa differenza in come studio matematica rispetto alla batteria: ci metto poca costanza, mentre quando studio batteria, quando devo imparare qualcosa mi metto lì fino a che non ci riesco. [...] Penso che se mi ci metto riesco ad imparare bene le cose. Devo riuscire a mettermi con la testa sulle materie, per studiare. **Ho le capacità per farlo**, ma non ne ho voglia.*

Studente, 12 anni

Agli insegnanti è stato poi chiesto di riflettere se abbiano visto un cambiamento, anche negli studenti con un basso livello di autostima e senso di autoefficacia. Le risposte hanno evidenziato un miglioramento significativo ed è stato sottolineato che, dove il progetto è stato supportato, la fiducia acquisita in musica si è trasferita anche in altri ambiti scolastici.

Il confronto con gli altri insegnanti c'è sempre e abbiamo visto miglioramenti a scuola, assolutamente. [...] Abbiamo visto risultati anche in classe, a partire dall'autostima. Ci sono dei bambini che si reputano nullità, ma tirano fuori dei suoni che sono bellissimi, più del bambino più intelligente del mondo, e se ne accorgono e dicono "allora forse non valgo così poco".

Insegnante di musica

Ci sono casi di studenti invece con scarsa fiducia nelle loro abilità musicali, che dicevano "no, non ce la faccio, questa cosa non la posso fare perché non ci riesco", invece quando poi lo facevo provare da solo e lo stimolavo un po' ci riusciva. Piano piano nel corso dell'anno secondo me è migliorato molto da quel punto di vista, ora non ha più problemi a suonare con gli altri.

Insegnante di musica

[Sono cambiati] A livello di autostima, perché quando poi riescono a fare un ritmo, a suonare in orchestra, o a suonare in gruppo – ancora meglio, perché il gruppo è una cosa accattivante e molto formativa, è decisamente formativa [...] la loro autostima non può che crescere, secondo me.

Insegnante di musica

All'inizio c'era molto di più questo sentimento di "tanto non ce la faccio, tanto è difficile, vabbè, lascio stare che non ce la faccio". Ora no, perché sanno che ce la possono fare, sanno che appunto è difficile ma non è impossibile.

Insegnante di musica

*Dove ci sono stati insegnanti che hanno sostenuto le potenzialità e hanno accettato il progetto [...], c'è stata la ricaduta di fiducia e autoefficacia anche in altri ambiti. [...] Se la persona si percepisce come qualcuno che ha successo in una cosa come la musica – che tutti vorrebbero fare ma è molto difficile – [...], allora dirà "se mi percepisco così, forse sarò anche meno portato in matematica e non avrò 10, però intanto magari **ci provo**".*

Insegnante curricolare

Penso ad un caso di una studentessa con grosse difficoltà scolastiche, ma che in orchestra è in primo leggio. Gli insegnanti mi

*hanno chiesto "ma lei come è in orchestra? Ma è brava? Perché a scuola fa fatica.". Io rispondo "Sì, è brava. Ma all'inizio dopo due minuti che non riusciva a fare qualcosa era frustrata. Ora è seduta in primo leggio e fa lezione normalmente". [...] Ci vogliono almeno tre anni, nel senso che **più il percorso inizia tardi, più il cambiamento richiede tempo.***

Insegnante di musica

L'esperienza orchestrale diventa quindi un percorso di crescita personale, in cui gli studenti imparano a sperimentare il valore dell'impegno, della collaborazione e a credere in sé stessi. E l'errore, che ruolo assume in questo processo?

GESTIONE DELL'ERRORE E DELLE EMOZIONI LEGATE ALL'ERRORE

La musica e l'esperienza orchestrale offrono agli alunni un approccio innovativo riguardante la gestione dell'errore, trasformandolo da ostacolo a parte integrante del processo di apprendimento. In contesti scolastici tradizionali, l'errore viene spesso associato alla colpa e, di conseguenza, percepito come un vero e proprio fallimento da parte di chi lo commette, accompagnato da sentimenti di insicurezza e frustrazione; nell'orchestra, al contrario, **l'errore diventa un'opportunità di miglioramento** ed elemento insito nel percorso di apprendimento e crescita. Gli studenti imparano che ogni sbaglio può essere corretto attraverso la pratica e che il contributo di ognuno è fondamentale per il risultato finale.

Il processo di apprendimento attraverso la musica insegna agli studenti che l'errore non solo è inevitabile, ma necessario: ogni difficoltà, ogni sfida superata rappresenta un'occasione per acquisire nuove competenze e rafforzare la fiducia in sé stessi. Inoltre, la gestione dell'errore nel contesto orchestrale avviene attraverso il confronto con gli altri; se un alunno sbaglia, spesso non è l'insegnante a correggerlo ma sono i compagni più esperti a guidarlo. Questo approccio all'apprendimento di tipo peer to peer favorisce un clima collaborativo, dove l'errore non è visto come motivo di imbarazzo, ma come situazione da affrontare insieme. In questo modo gli studenti imparano a chiedere aiuto senza timore e supportarsi reciprocamente rafforzando il senso di appartenenza.

*Quelli che avevano paura di sbagliare, quando hanno cominciato a sentire che anche gli altri sbagliavano proprio la stessa cosa, guarda caso, allora riuscivano anche loro a fare quella cosa lì. [...] Si sono sentiti più "normali", dicendo "ok, allora provo anch'io, perché se sbaglia lui, provo anch'io". [...] **Qualcuno, quando ha visto che anche l'altro sbagliava, si è***

sentito legittimato a sbagliare anche lui. E poi chi ha trovato una soluzione l'ha data agli altri.

Insegnante curricolare

*La mia classe delle superiori non mi piace. [...] Qua in orchestra è molto più bello, **nessuno prende in giro nessuno**. In classe sbagli un calcolo alla lavagna e tutti iniziano ad andarti contro, invece qua se uno sbaglia si cerca di aiutarlo.*

Studente, 14 anni

*Tutti andiamo d'accordo e non c'è praticamente mai un litigio. E poi **loro non ti giudicano dicendo hai sbagliato**, non sei bravo a suonare. Né i compagni né gli insegnanti.*

Studente, 10 anni

I bambini che fanno orchestra hanno una capacità di ascolto indescrivibile. [...] Sono molto consapevoli, quando suonano male, lo dicono, "maestra però questa volta non abbiamo suonato bene". Non è per giustificarsi o addossarsi colpe. Anche se sbaglia un'altra sezione, dicono "non siamo riusciti".

Insegnante curricolare

Agli studenti è stato chiesto di esprimere un giudizio da 1 a 7, dove 1 è il minimo e 7 il massimo, pensando a quanto si sentano felici e rilassati prima di iniziare un concerto e una volta terminato.

In generale, i punteggi del "prima" si assestano a metà scala, con i bambini che spiegano che l'ansia legata alla performance e al timore di commettere errori li rende tesi all'inizio dell'attività orchestrale. Tuttavia, durante lo svolgimento dell'attività, questa tensione si dissolve, lasciando spazio al piacere della musica, all'emozione e alla concentrazione. Alla fine dell'esibizione si riscontrano felicità e soddisfazione.

Prima 4. Dopo, 7. Sono rilassata perché quando ho finito di suonare so che è comunque andato bene.

Studente, 11 anni

Mentre suono 6, prima 7, dopo 6. Contenta prima 7, mentre 7, dopo meno. Preferivo continuare a suonare.

Studente, 10 anni

Prima sono un po' agitata perché magari ho paura di sbagliare un brano, poi quando inizio mi abituo.

Studente, 11 anni

All'inizio sono un po' rigido perché non sono a mio agio, però

poi mi sciolgo. [...] Prima, sono rilassato 4. Durante, 7. E quando ho finito 7. Mi sento onorato di fare l'orchestra. [...] Mi sento contento 6 quando suono. E dopo aver finito, 7. [...] Mi sento contento perché soddisfatto.

Studente, 10 anni

Prima di venire sono rilassato 6; mentre sto suonando magari 5, perché mi viene un po' di ansietta; dopo 7 perché ho sfogato tutto. Ansietta buona, perché mi spinge a stare più concentrato.

Studente, 12 anni

Prima di suonare, mi sento rilassato 5. Sono un po' più teso. Poi mi sciolgo. Dopo mi sento bene, rilassato 7. Prima di suonare, sono contento 6. Dopo aver suonato è una soddisfazione, perché dici "cavolo, ho fatto bene" e poi mi è piaciuto e quindi è un 7.

Studente, 10 anni

Mi sento molto emozionata quando suono. Per esempio, anche prima dei concerti ti viene un pochino quell'emozione, cioè hai un pochino d'ansia, però un'ansia bella, non un'ansia di paura. Quindi entusiasmo. Che mi aiuta a suonare.

Studente, 10 anni

Mentre suono mi sento abbastanza rilassata. Prima di cominciare sono un po' agitata, però non troppo, perché sono i miei maestri che mi aiutano, i miei amici che ci danno supporto, quindi non mi sento troppo troppo agitata. Direi 5. Alla fine 7. Mi sento felice, perché so di essere riuscita a fare qualcosa che all'inizio avevo un po' paura di iniziare.

Studente, 10 anni

Sono rilassato 6 mentre suono, prima di cominciare sempre 6. Mi sento sempre felice prima di iniziare. Non mi sento agitato. [...] Mi sento agitato solo quando sono a fare un concerto importante. Mi sento soddisfatto quando finisco. E contento.

Studente, 8 anni

Quando suono sono rilassata 7. [Prima di un concerto] A volte mi sento molto emozionata perché non so che cosa mi aspetta. L'emozione è a volte un misto tra ansia e relax. Prima di cominciare sono rilassata 6. Dopo sono rilassata, 7. [...] Mentre suono, contentissima. Prima di suonare è 6. Dopo aver suonato 7.

Studente, 10 anni

Sono rilassato 5 mentre suono. Prima 6. Quando finisco 6. [...]

*C'è un'agitazione che mi fa suonare meglio. [...] Sono contento
7 prima di* Studente, 10 anni

Alcuni studenti riportano che il principale insegnamento tratto dall'attività orchestrale è proprio l'approccio alla gestione dell'errore: se, prima, gli studenti erano abituati a rimuginare e preoccuparsi delle conseguenze del proprio errore, adesso – dopo anni di attività musicale – sanno che tutti sbagliano e che ciò può fungere da occasione per migliorarsi.

*Penso che se uno sbaglio è stato fatto, basta. Bene, cerco di superarlo e di migliorare. [...] Prima la pensavo molto diversamente, nel senso che mi arrabbiavo con me stesso. Stavo lì settimane e settimane e dicevo "in quel concerto non dovevo sbagliare quella nota" ed **ero triste con me stesso, arrabbiato**. Magari non parlavo neanche ai miei genitori, invece adesso la gestisco molto meglio.*

Studente, 14 anni

*Prima mi preoccupavo di più, di ogni cosa che sbagliavo. Adesso invece suonando ho capito che si può, che è normale sbagliare. Perché tutti sbagliano. Sbagliando si impara. [...] Se il brano è difficile, ci siamo messi a studiarlo. Così non è più difficile. Ci ho provato. Perché **si deve sempre provare**. [...] Anche in altre materie, lo rifai sempre dopo. Prima non tanto, però poi **quando siamo entrati in orchestra l'abbiamo capito**.*

Studente, 11 anni

Rimango tranquilla perché so che posso esercitarmi. [...] L'altro giorno, l'altro sabato, abbiamo fatto uno spettacolo e avevo sbagliato una nota. Mi sono sentita così, mortificata. Speravo che nessuno se ne fosse accorto. Speravo che nessuno l'avesse sentita. Poi è andata bene.

Studente, 10 anni

*Devi provare sempre anche se hai sbagliato. [...] Siamo più calmi e con meno ansia. **Io avevo paura di essere giudicata**. O nei concerti, che mi dicessero "per colpa tua, non abbiamo fatto bene". Invece no. [...] Ho imparato che a volte ci vuole anche tanta calma e che devi essere anche molto paziente.*

Studente, 10 anni

[Prima di un concerto] Non mi sento ansioso, mi sento abbastanza felice. Perché poi con gli anni impari anche a togliere l'ansia. Magari ai primi anni mi agitavo un po' troppo per aver paura di sbagliare. Poi però ho imparato che anche quello sbaglio può portarti ad un livello successivo. Quindi magari pren-

dere uno sbaglio e trasportarlo in un passo avanti invece che in un passo indietro.

Studente, 14 anni

Gli insegnanti di musica evidenziano come gli studenti, inizialmente spaventati dall'idea di sbagliare, imparino gradualmente a gestire l'errore con maggiore serenità, comprendendo come l'errore sia una tappa naturale all'interno del processo di apprendimento musicale. Infatti, uno degli aspetti più significativi emersi è che gli studenti, grazie all'attività orchestrale, sviluppano una **mentalità più resiliente**: invece di bloccarsi di fronte a un errore o alla frustrazione del non riuscire a fare qualcosa, imparano a proseguire, correggersi e migliorarsi.

*Fanno molto meno fatica ad approcciare il sentimento di frustrazione: a volte fanno più fatica a suonare qualcosa che è più difficile, per cui ci vuole più tempo di studio, per cui bisogna sedersi e stare lì a provare. E all'inizio c'era molto di più questo sentimento di "tanto non ce la faccio, tanto è difficile, vabbè, lascio stare che non ce la faccio". Ora no, perché sanno che ce la possono fare, sanno che appunto è difficile ma non è impossibile. Abbiamo già visto che uno che studia, riesce a suonare, quindi, ok, è difficile all'inizio, ma dopo un tempo riusciamo a farlo tutti, no? Quindi adesso sono molto più sereni... **se c'è una difficoltà, ok, è difficile, però so che prima o poi riuscirò a farcela.***

Insegnante di musica

*Suonando, impari a fare l'errore, ma anche a suonare bene. Hai conoscenza di come fare entrambe le cose e scegli, devi pensare a cosa fare per suonare bene. [...] Sono abituati a fare errori, ci riprovano. [...] **Si abitua al fatto che durante l'ora di musica, l'errore non è una cosa cattiva, ma qualcosa che poi ci può aiutare a migliorare.***

Insegnante di musica

Inizialmente avevano difficoltà, l'errore era un "oddio, ho sbagliato", però quando ho cercato di far capire "è un errore, ma possiamo migliorare e non succede niente", poi hanno capito che l'errore può capitare, capita a tutti, si passa avanti, si riprova e basta.

Insegnante di musica

Prima di suonare sono sempre agitati, sono ansiosi, vogliono cominciare la lezione. Vogliono fare tutto bene, vogliono cominciare il più presto possibile, perché per loro è un momento

*anche di divertimento. Durante la lezione vedo che sono molto attenti. Quello è bello perché, secondo me, fa parte del processo; loro imparano anche ad approcciare non la frustrazione in sé, ma **imparano ad apprezzare il processo**, che è lento. Imparare a suonare uno strumento è un processo lento, è faticoso, è una sfida, perché suonare uno strumento non è facile, no? Però, appunto, percepisco che a loro piace proprio la sfida, loro sono motivati proprio dalla difficoltà.*

Insegnante di musica

I genitori hanno riferito come la musica abbia aiutato i loro figli a sviluppare un atteggiamento più positivo nei confronti dell'errore senza sentirsi giudicati o inadeguati.

Nella musica, loro non si sentono giudicati dall'errore. *Quindi se anche sbagliano, ci riprovano, però non hanno quel senso di "non sono all'altezza" o "non sono bravo come gli altri".*

Genitore

Nostra figlia è migliorata molto anche nella gestione della frustrazione legata all'errore, *ci è stato detto anche dalle maestre.*

Genitore

La gestione dell'errore attraverso la musica e l'orchestra si allarga anche all'atteggiamento generale degli alunni nei confronti delle difficoltà: insegnanti e genitori hanno osservato come i bambini diventino più resilienti, riducendo la loro tendenza ad arrendersi di fronte a sfide e difficoltà. Tale cambiamento sembra essere in espansione graduale anche verso le altre materie: gli studenti sviluppano maggiore determinazione comprendendo che ogni difficoltà può essere superata con il giusto approccio e attraverso il sostegno del gruppo.

L'errore è "sbaglio, ma non rinuncio e provo finché non mi viene, perché ho di fronte una cosa bella".

Insegnante curricolare

Secondo me hanno generalizzato l'approccio dell'errore come parte del processo anche in altre materie. [...] *"Ci provo e ci provo ancora finché non mi viene".*

Insegnante curricolare

LA PRATICA MUSICALE COME FACILITATORE DI APPRENDIMENTO

La pratica musicale in contesto gruppale facilita l'apprendimento delle altre materie curricolari? Se sì, come?

I docenti riportano di aver notato che gli studenti, tornati in aula dopo aver suonato, sembrano molto soddisfatti e più propensi ad affrontare altre ore di lezione curricolare: i laboratori di strumento sembrano attivare gli studenti, che non faticano ad impegnarsi in altri compiti di apprendimento.

Per me è meglio, non si fa fatica a continuare, perché comunque hanno vissuto qualcosa di positivo. Non noto fatica.

Insegnante curricolare

Dopo la lezione di musica si fa meno fatica.

Insegnante curricolare

Hanno più voglia dopo di imparare, di fare le attività che gli proponi.

Insegnante curricolare

*Sono soddisfatti. Vedo che il maestro li gratifica sempre. [...] Secondo me conta anche molto come si pongono i maestri. [...] Escono non mortificati, ma escono **soddisfatti**.*

Insegnante curricolare

Sono bambini in difficoltà ma comunque sono riusciti a fare come gli altri, perché suonano come gli altri. E quindi tornano in classe che sono contenti. Sono felici.

Insegnante curricolare

Secondo le testimonianze degli insegnanti curricolari, gli studenti tornano a lezione maggiormente vogliosi di imparare, forse perché hanno avuto la gratificazione di essere riusciti a perfezionare un brano o perché i docenti di musica sono propositivi e supportivi. Inoltre, è possibile che suonare uno strumento predisponga all'apprendimento tramite cambiamenti psicofisiologici: secondo lo studio Nakahara e colleghi (2011), suonare il pianoforte aumenta il battito cardiaco, riduce l'attività del sistema parasimpatico e modula le risposte neurofisiologiche legate alle emozioni. Dopo aver suonato, gli studenti potrebbero essere attivati dal punto di vista psicofisiologico, quindi maggiormente predisposti ad apprendere altri contenuti.

Dunque, la pratica musicale sostenuta dai commenti positivi degli insegnanti di musica potrebbe fungere da **catalizzatore di apprendimento**, secondo quanto riportato dai docenti curricolari.

IL PROCESSO DI INSEGNAMENTO

L'insegnamento è un'arte che richiede sensibilità, passione e una continua capacità di adattarsi ai bisogni e alle emozioni degli studenti; non si limita alla mera trasmissione di nozioni, ma implica anche la diffusione di valori come il rispetto, la perseveranza e la capacità di affrontare le difficoltà.

I docenti affiancano e sostengono gli studenti nel loro percorso di crescita intellettuale, emotivo e personale: creare un ambiente di apprendimento stimolante è infatti fondamentale per favorire lo sviluppo dell'individuo, promuovendo l'inclusione e incoraggiando la scoperta di sé.

La musica, in particolare, rappresenta uno strumento educativo potente: permette di lavorare sull'introspezione, sull'emotività e sulla capacità di collaborare, importanti abilità che si riflettono anche nelle altre materie scolastiche e nella vita quotidiana.

L'orchestra diventa così una metafora perfetta dell'insegnamento: così come ogni strumento ha un ruolo unico ed insostituibile per l'armonia del gruppo, allo stesso modo ogni studente con il proprio percorso di apprendimento e le sue peculiarità contribuisce alla crescita collettiva della classe. In questo senso, l'insegnante non è solo guida, ma anche compagno di viaggio, che cresce ed apprende insieme ai suoi alunni.

Le testimonianze degli insegnanti, sia curricolari che di musica, riflettono il loro profondo coinvolgimento nella professione e in questo progetto.

Insegnare è un'arte: mi piace molto ascoltare i bambini e, partendo da quello che loro dicono, strutturare i percorsi di insegnamento a 360°, facendo parlare le discipline fra di loro.

Insegnante curricolare

Insegnare è ciò che sono: [...] non saprei fare nient'altro. [...] I bambini ti mettono sempre in discussione, sono sempre molto attenti a tutto quello che fai e che non fai. Però è veramente molto bello perché non ti fermi mai, ti costringe a cambiare sempre, a non fermarti e a non dare mai per scontato niente; e poi hai delle soddisfazioni meravigliose, loro sono la soddisfazione più grande che tu possa avere, proprio anche con la fatica che puoi fare ogni giorno.

Insegnante curricolare

Le tre parole che mi vengono in mente pensando all'insegnamento sono "scoperta", "passione" e "imparare ad imparare". [...] Per me è diventata una grande passione stare con i bambini, vederli crescere e funzionare, vedere i loro progressi, condividere con loro. La relazione con loro secondo me è la cosa più bella, perché è quella che ti permette poi di lasciare qualcosa, ti

*apre il loro mondo, ti permette di trasmettere qualcosa e poi di imparare da loro. Quindi **imparare a imparare**, perché c'è una formazione continua, autoformazione e formazione, si impara dai colleghi e dai bambini.*

Insegnante curricolare

Insegnare è un modo per mettersi in discussione. [...] Venire a scuola non è andare a lavorare, ma è sapere che poi ti porti sempre a casa qualcosa. Da qualunque situazione posso imparare, mi porto sempre a casa qualcosa.

Insegnante curricolare

Mi piace sicuramente vedere i loro occhi curiosi. Mi piace vedere proprio che si impegnano...c'è una sorta di sfida, no? Della serie: "io devo riuscire in questo perché la mia insegnante ci crede, crede in me quindi lo devo fare.

Insegnante di musica

Il progetto *Dalla Classe all'Orchestra* offre inoltre agli insegnanti un'opportunità per rivedere i propri metodi didattici ed implementarli, provando un nuovo modo di esercitare il loro mestiere: secondo i principi del progetto, infatti, le attività curricolari – accanto ai laboratori musicali – sono curvate in modo interdisciplinare intorno alla musica.

Questa scelta è stata fatta pensando al fatto che la **pratica musicale**, nella fascia età di studenti di scuola primaria, è un'**esperienza globale e unitaria**: ad esempio, l'aspetto motorio del suonare contribuisce alla comprensione degli aspetti musicali, ma serve anche a rafforzare le modalità sensoriali e ideomotorie dei bambini. Parallelamente, il perseguimento delle competenze di cittadinanza si sviluppa anche stimolando l'impegno nell'organizzazione e nella partecipazione alla gestione delle attività orchestrali, con l'assunzione di precisi incarichi di responsabilità.

Agli insegnanti viene dunque richiesto di adoperare la musica come uno strumento per l'apprendimento anche all'interno delle materie curricolari.

Abbiamo fatto tante attività in italiano collegate alle canzoni che cantavano. Avevano imparato a cantare "Giramondo", quindi "Giramondo", parola composta, abbiamo fatto i nomi composti. Abbiamo fatto "Canta l'aggettivo" per trovare gli aggettivi qualificativi. [...] Con Sanremo ci siamo ricollegati un po' alla geografia.

Insegnante curricolare

La musica è già dentro al curriculum di circolo, c'è già una parte

di indicazione generale che poi ciascun singolo docente declina. [...] Durante i momenti di verifica, mettiamo la musica di Mozart e questo li aiuta molto. Quindi quando magari fai finta di dimenticartene, loro dicono "maestra, la musica", perché comunque li aiuta proprio a concentrarsi. Una regola che ci siamo dati è che se c'è la musica, c'è silenzio.

Insegnante curricolare

Lavorando sui testi in italiano – descrittivi, narrativi – li abbiamo legati all'esperienza orchestrale. Siamo partiti dalle emozioni: i bambini hanno raccontato la loro emozione quando suonano, [...] per cui hanno scritto, si sono intervistati, hanno fatto come una sorta di domande e risposte, proprio un'intervista completa. Poi avevo fatto le similitudini, per cui avevano descritto tutti i musicisti con le similitudini, con le loro caratteristiche. Poi testi narrativi, poi poesie.

Insegnante curricolare

I docenti della Rete hanno dunque saputo sapientemente avvalersi dell'indicazione di integrare la musica nelle attività curriculari per rendere le proprie lezioni più accattivanti per gli studenti e per offrire loro nuovi insegnamenti, in un'ottica di apprendimento interdisciplinare e trasversale.

LE EMOZIONI DEI GENITORI

Il momento dello studio individuale a casa rappresenta per i genitori una preziosa occasione per osservare gli sforzi dei propri figli e per "sbirciare" nel loro mondo musicale.

Gli adulti riportano che assistere alle prove dell'orchestra e soprattutto ai concerti è fonte di enorme emozione e orgoglio, il momento in cui si tirano le somme di tutto l'impegno riversato nella musica dagli alunni. Tuttavia, anche sentire i propri figli provare i brani in casa è un'esperienza interessante, perché si assiste agli sforzi e al progressivo miglioramento degli studenti.

*Per me è veramente emozionante, perché è un grandissimo **orgoglio** e penso che sia veramente un'opportunità molto grande che stiamo dando ai bambini, perché sicuramente è una cosa che loro porteranno a vita. [...] Poi è proprio molto piacevole, perché davvero, sono anche molto bravi. E quindi al di là dell'orgoglio, dell'essere molto felice da mamma, mi fa davvero piacere ascoltarli. [...] Dici "cavolo, sono proprio bravi". Fra le mura domestiche...è un po' meno piacevole, [...] avendo parti diverse che a volte non si incastrano, ma poi in orchestra tutto si armonizza molto bene.*

Genitore

Quando senti l'orchestra non hai parole, è bellissimo, ti emoziona proprio vedere questi bambini piccoli con questi strumenti... [Sentire suonare a casa] è molto gratificante, perché sentiamo già che [nostro figlio] riesce a produrre un suono piacevole, una melodia, quindi insomma è molto emozionante.

Genitore

Quello che fa specie anche a noi, che abbiamo sentito tutta l'orchestra, è che c'erano questi bambini di otto anni che insieme suonavano, e suonavano bene! Ed erano tutti rigorosi. Sei in un teatro dove suonano questi bambini e chiudi gli occhi e non pensi che siano bambini. Dici "ma è un'orchestra vera!". [...] È stato molto emozionante vederlo suonare. Adesso poi quando lo sentiamo a casa, è piacevole. Ormai sai che lo sa fare: si impegna, che quando ha qualcosa di nuovo, lo ripassa, lo ripassa, lo ripassa, si allena. Se non riesce, si arrabbia. Ci deve riuscire.

Genitore

In concerto tutte le volte mi emoziono, perché è non lo so, una sorta di magia. Dici, "com'è possibile vedere questa trasformazione?" [...] Esercitarsi nelle mura domestiche è fare un bordello allucinante per i piccoli, mentre invece è bello sentire suonare la grande: nonostante lei chiuda tutte le porte possibili perché non vuole farti sentire, il violino praticamente ti penetra da una parte ed esce dall'altra, quindi è molto bello, emozionante.

Genitore

*Per me è molto emozionante, **mi commuovo tutte le volte**. Tutte le volte che li sento mi viene da piangere: sono proprio belli da vedere insieme quando suonano. [...] A casa... ecco... il bello dell'orchestra è che, insieme, una serie di note formano una musica. Se uno non ha sentito da prima il brano, fa fatica a capire dove si colloca nell'insieme in orchestra. [...] Però è bello anche vedere la preparazione.*

Genitore

Alcuni genitori riportano di essere stati resi molto partecipi alle attività orchestrali sin dall'inizio del progetto, mentre altri sono stati inclusi maggiormente con il passare del tempo: ogni sabato, dedicano del tempo alla preparazione della sala prove, prendono parte all'organizzazione dei concerti e delle gite. Tramite queste occasioni, gli adulti hanno avuto modo di conoscere altri familiari coinvolti e stringere ottimi rapporti con loro: durante il tempo, è stata creata una vera e propria associazione dei genitori coinvolti nelle attività orchestrali, per comunicare velocemente e organizzare gli eventi.

Mio figlio ci vede molto impegnati con questa orchestra e mi dice "ma ti pagano per venire tutti i sabati mattina a scuola?" e io gli ho detto "ma effettivamente, potrebbero!".

Genitore

In famiglia, il tema "orchestra" risulta essere un argomento di conversazione molto frequente, anche a tavola a cena: si parla del prossimo concerto, delle prove, di un brano che è venuto particolarmente bene, di un episodio divertente avvenuto durante la lezione.

Sicuramente a livello familiare è una cosa che unisce.

Genitore

A casa, quando si deve fare un progetto o un concerto, magari si parla un po' di più di questo evento che si deve fare.

Genitore

[I nostri figli] Ci vedono come molto coinvolti, quindi è un argomento di cui parliamo: dove andiamo, quale sarà il prossimo concerto.

Genitore

Questa prima fase di fotografia del percepito ha messo in luce un aspetto molto interessante: il progetto ha avuto risvolti non solo sugli studenti, ma anche sui genitori, che sono cambiati insieme ai loro figli, durante lo sviluppo del progetto orchestrale. Le famiglie riportano di provare una maggiore **sensibilità** verso situazioni rispetto a cui prima prestavano meno attenzione e di aver preso **maggior coscienza circa le potenzialità dei propri figli**. In particolare, i genitori riportano di vedere l'orchestra CinqueQuarti come un'enorme **opportunità** per i bambini, anche per coloro che – per la condizione economica della loro famiglia – non avrebbero avuto altro modo per avvicinarsi al mondo della musica.

In seguito si riportano le testimonianze dei diretti protagonisti, che descrivono il modo in cui loro stessi sono cambiati dall'inizio del progetto:

L'orgoglio per i miei figli: sapevo delle loro potenzialità, ma le ho viste anche applicate in un contesto particolare. Ha sicuramente anche rafforzato il nostro legame, perché comunque credo molto in questo progetto e mi ci sono messa in prima persona e loro vedono che io spendo tempo ed energie e faccio parte di questo progetto perché ne capisco l'importanza. [...] Sono molto entusiasta, contenta e propositiva anche rispetto a

questo, e appunto mi impegno e quindi faccio cose anche per far sì che con l'orchestra abbiamo una buona sensazione.

Genitore

Noi siamo molto coinvolti. Nostra figlia vive anche questa cosa per riflesso, cioè lei vede che noi siamo molto orgogliosi...lo diciamo a tutti, siamo proprio molto promotori di questa cosa, quindi lei la respira. [...] Con l'entrata di nostra figlia in orchestra, vedo la musica come un'opportunità che le viene data. E poi è anche un'esperienza personale, relazionale, di competenza.

Genitore

Io sono sempre impegnato. Però, visto che vedo che a mio figlio e agli altri bambini piace questo progetto, prendo il mio tempo per aiutarlo a realizzarlo, per dare una mano.

Genitore

*Ho una sensibilità maggiore, mi ha permesso di vedere situazioni che non avrei visto diversamente, perché ognuno tende ad essere un po' nella propria sfera. Difficilmente io – per le cose che faccio abitualmente – mi sarei mai messa a conoscere situazioni che ho avuto l'opportunità di conoscere grazie a questo progetto. **Quindi mi ha permesso di conoscere meglio il quartiere, le persone che lo frequentano, la vera situazione sociale che uno tende assolutamente a ignorare.***

Genitore

*Adesso capisco la musica in un modo un po' diverso. [...] Del progetto mi ha coinvolto non tanto la musica in sé, quanto l'idea che tutti i bambini potessero avere un'opportunità che in realtà possono avere molto pochi. Suonare così tante ore uno strumento è economicamente impegnativo, penso che non tutte le famiglie se lo possano permettere. La grande spinta motivazionale me l'ha data il fatto che **qualsiasi bambino potesse avere questa opportunità.***

Genitore

L'esperienza all'interno del progetto orchestrale sembra dunque aver coinvolto profondamente anche i genitori meno esperti di musica: per tutti risulta essere un'opportunità enorme data sì agli studenti, ma anche alle loro famiglie.

SFIDE LEGATE ALL'APPRENDIMENTO DELLA MUSICA

Lo studio di uno strumento è sicuramente sfidante, specialmente per alunni che si avvicinano alla musica per la prima volta. A questo si aggiunge la difficoltà del dover trasporre le proprie abilità in un contesto orchestrale, attività che richiede una dose maggiore di impegno e un notevole spirito di adattamento.

Quando si chiede di pensare alle difficoltà riscontrate suonando in orchestra, alcuni riferiscono che lo scoglio maggiore è dato dal leggere lo spartito e dunque "tradurre" le note in movimenti, in quanto effettivamente non è un tipo di attività che risulta naturale, almeno nei primi anni di studio. Tuttavia, l'aiuto degli insegnanti e l'allenamento costante hanno aiutato a superare questo ostacolo.

A volte non so bene le note, quindi inizio a riflettere un po'. Mi inizio a sforzare. Mi devo concentrare tanto.

Studente, 10 anni

Fino a qualche anno fa magari non riuscivo a leggere al volo gli spartiti e magari facevo un po' più di fatica, andavo solo a memoria. Quindi so che questo pezzo fa così, vado così a orecchio. Invece adesso ho imparato, anche grazie al maestro, a imparare a leggere lo spartito e seguirlo pian piano, ascoltando tutta l'orchestra e quindi fare la parte giusta.

Studente, 14 anni

Il primo anno dovevo fare il suono, dall'inizio però non era la mia cosa, però mi sono divertito molto. All'inizio, quando facevo il concerto, stavo male la notte. Però quando faccio le prove non c'è nessuno, soltanto io e l'orchestra.

Studente, 8 anni

*A volte i nuovi brani. Ogni volta sono più difficili. **Ma impariamo.***

Studente, 10 anni

*Forse all'inizio è un po' faticoso. Le cose più difficili sono sempre le più belle. **Anche per le altre materie, prima non pensavo così.***

Studente, 10 anni

Dunque, è possibile concludere che gli alunni, nonostante le difficoltà poste dallo studio della musica, non si fanno sicuramente abbattere e proseguono con costanza nel loro esercizio, arrivando ad apprezzare la sfida perché alla loro portata.

SFIDE LEGATE ALL'INSEGNAMENTO DELLA MUSICA

Così come imparare a suonare uno strumento offre delle difficoltà, anche insegnare musica è un compito sicuramente arduo, in particolare in un contesto gruppale, in cui diventa più complesso concentrarsi sul singolo studente.

Di seguito, si riportano le preziose testimonianze di alcuni insegnanti di musica, relativamente alle parti più sfidanti del proprio lavoro:

Avere diverse personalità: siccome a lezione sono tutti insieme è difficile gestirli, magari hai qualcuno che è un po' più avanti e quello che invece rimane un po' più indietro.

Insegnante di musica

*Ovviamente insegnare musica nelle scuole – in lezioni collettive – non è la stessa cosa di fare lezioni individuali. [...] Poi ci sono situazioni familiari diverse. Per esempio ci sono coloro che dicono "No, non posso studiare in casa perché mio papà lavora tutta la notte e arriva in casa il mattino e deve dormire". [...] O per questioni religiose, le famiglie cercano un po' di staccare il bambino dallo strumento. [...] Ma la sfida maggiore dell'insegnare in una scuola di musica è la quantità di bambini, perché le lezioni collettive prevedono sempre tanti bambini e, a volte, **è difficile cercare di sempre stare a passo con tutte le loro necessità**. Si vede che ci sono bambini che hanno più necessità di parlare e chiacchierare con me, di raccontare qualcosa che è successo a casa. [...] Quindi quello è un po' complicato perché, ovviamente, c'è un momento della lezione in cui si può chiacchierare, scherzare, ridere, però bisogna anche avere quel momento di disciplina.*

Insegnante di musica

In particolare, in un contesto che include vulnerabilità e multiculturalità come quello delle scuole partecipanti al progetto, per gli insegnanti ci sono nuove sfide da affrontare, diverse da quelle che si sono trovati a fronteggiare in passato. Tuttavia, come i loro alunni, i docenti non si scoraggiano: la situazione offre loro l'occasione per cambiare le loro strategie di insegnamento.

SEZIONE 3

CONCLUSIONE E PROSPETTIVE FUTURE:
VERSO LA FASE 2

La prima fase della ricerca, che si proponeva di raccogliere e raccontare i punti di vista degli attori coinvolti nel progetto, ha evidenziato come l'attività di orchestra, inserita in contesto scolastico, ha un impatto, almeno dal punto di vista qualitativo, sulla vita, sullo sviluppo e sul benessere degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie della rete.

Da una prima analisi è emerso come la pratica orchestrale continuativa – secondo la percezione degli intervistati – avrebbe favorito un miglioramento: nella coesione sociale all'interno del gruppo classe; nei comportamenti prosociali tra pari; nell'auto-stima e nell'autoefficacia percepita negli studenti; nelle capacità di attenzione e concentrazione; nell'approccio alla gestione dell'errore. Tutti gli attori all'interno della Rete si ritengono soddisfatti delle attività orchestrali e dell'ambiente scolastico in cui si trovano a vivere ed operare: non solo gli studenti ma anche gli adulti significativi (genitori ed insegnanti) avvertono i benefici del progetto in prima persona.

Nonostante la "Fotografia del percepito" abbia coinvolto un numero considerevole di interlocutori privilegiati e abbia permesso di approfondire le singole prospettive personali, rimane la necessità di indagare l'impatto dell'attività orchestrale con un protocollo di ricerca longitudinale che preveda l'utilizzo di strumenti quantitativi scientificamente validati. Se, inoltre, la prima fase della ricerca ha coinvolto studenti di ordini di scuola differenti (primaria e secondaria), la seconda fase intende puntare il focus esclusivamente sulla scuola primaria, contesto scarsamente esplorato quando si parla di orchestre scolastiche. Con l'obiettivo di approfondire i risultati dell'indagine qualitativa nel contesto della scuola primaria, sono state elaborate le seguenti domande di ricerca, a cui si tenderà di dare una risposta mediante l'analisi quantitativa:

- Praticare attività di orchestra negli anni della scuola primaria migliora le abilità musicali degli studenti?
- Praticare attività di orchestra negli anni della scuola primaria ha un impatto sulle abilità cognitive degli studenti?
- Praticare attività di orchestra negli anni della scuola primaria cambia il senso della vita, di sé, degli altri?
- Praticare attività di orchestra negli anni della scuola primaria ha un effetto sull'apprendimento generale degli studenti?
- Che ruolo svolgono fattori di rischio come il basso status socio-economico della famiglia di appartenenza o la manifestazione di Bisogni Educativi Speciali?

I cambiamenti esaminati nella seconda fase della ricerca riguardano, dunque, abilità di transfer vicino e lontano, che afferiscono non solo al dominio cognitivo ma anche a quello emotivo-sociale. Per rispondere alle domande di ricerca, infatti, sono stati

selezionati strumenti di misura quantitativi (questionari, task, prove) che – uniti insieme in una batteria di strumenti – permettono di rilevare le seguenti variabili, oggetto dell'indagine:

- Abilità musicali, tra cui: discriminazione sonora, abilità ritmiche, riconoscimento delle emozioni legate alla musica, sofisticatezza musicale, quantità di pratica musicale;
- Abilità di regolazione emotiva;
- Autostima;
- Autoefficacia in compiti di apprendimento;
- Clima di classe e school liking;
- Empatia;
- Identificazione con gli altri esseri umani (vicini e lontani da me);
- Autoregolazione (attentiva e comportamentale);
- Attenzione selettiva e impulsività;
- Stile di attribuzione, definito come il processo tramite cui gli individui tendono a spiegare le proprie ed altrui esperienze, attribuendovi dei nessi di causalità;
- Visione del proprio futuro;
- Intelligenza fluida;
- Acquisizione di competenze scolastiche;
- Profilo di funzionamento dello studente (con i suoi punti di forza e di debolezza);
- Presenza di eventuali Bisogni Educativi Speciali (con particolare riferimento allo svantaggio socio-economico).

La seconda fase della ricerca, che ha preso avvio nell'anno scolastico 2024/2025 e si estenderà per i successivi tre anni, fornirà, dunque, una panoramica dell'evoluzione e della maturazione delle variabili sopra elencate negli studenti che praticano o non praticano attività orchestrale alla scuola primaria. Sulla base delle evidenze già presenti in letteratura, ci aspettiamo che:

- La prestazione nelle prove somministrate migliori nel corso del tempo per tutti gli studenti, per effetto dell'età e della maturazione;
- Il miglioramento dei punteggi sia maggiore per gli studenti che praticano attività di orchestra a scuola, rispetto a chi non la pratica: questo starebbe ad indicare che l'attività orchestrale ha un impatto non solo sulle abilità musicali ma anche su quelle afferenti ad altri domini;
- I benefici siano maggiori per gli studenti che iniziano attività orchestrale in 1° primaria, rispetto a quelli che iniziano dalla 3°.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alemán, X., Duryea, S., Guerra, N. G., McEwan, P. J., Muñoz, R., Stampini, M., & Williamson, A. A. (2017). The effects of musical training on child development: A randomized trial of El Sistema in Venezuela. *Prevention Science*, 18, 865-878.
- Bandura, A. (1997). *Self-efficacy: the Exercise of Control*. p.3 . New York: W.H. Freeman and Company.
- Batson, C. D. (2012). A history of prosocial behavior research. In A. W. Kruglanski & W. Stroebe (Eds.), *Handbook of the history of social psychology* (pp. 243–264). Psychology Press.
- Corrigall, K. & Trainor, L. (2011). Associations Between Length of Music Training and Reading Skills in Children. *Music Perception*, 29. 147-155. 10.1525/mp.2011.29.2.147.
- Costa-Giomi, E. (2004). Effects of Three Years of Piano Instruction on Children's Academic Achievement, School Performance and Self-Esteem. *Psychology of Music*, 32(2), 139-152.
- Degé, F., Wehrum, S., Stark, R., & Schwarzer, G. (2014). Music lessons and academic self-concept in 12- to 14-year-old children. *Musicae Scientiae*, 18(2), 203-215.
- Fasano, M. C., Semeraro, C., Cassibba, R., Kringelbach, M. L., Monacis, L., de Palo, V., Vuust, P., & Brattico, E. (2019). Short-Term Orchestral Music Training Modulates Hyperactivity and Inhibitory Control in School-Age Children: A Longitudinal Behavioural Study. *Frontiers in psychology*, 10, 750.
- Forgeard, M., Winner, E., Norton, A., & Schlaug, G. (2008). Practicing a musical instrument in childhood is associated with enhanced verbal ability and nonverbal reasoning. *PLOS ONE*, 3(10), e3566.
- Graham, L. J., Gillett-Swan, J., Killingly, C., & Van Bergen, P. (2022). Does It Matter If Students (Dis)like School? Associations Between School Liking, Teacher and School Connectedness, and Exclusionary Discipline. *Frontiers in psychology*, 13, 825036.
- Hu, Y., Cheng, X., Pan, Y., & Hu, Y. (2022). The intrapersonal and interpersonal consequences of interpersonal synchrony. *Acta Psychologica*, 224, 103513.
- Lippolis, M., Müllensiefen, D., Frieler, K., Matarrelli, B., Vuust, P., Cassibba, R., & Brattico, E. (2022). Learning to play a musical instrument in middle school is associated with superior audiovisual working memory and fluid intelligence: A cross-sectional behavioral study. *Frontiers in Psychology*, 13, 982704.
- Miendlarzewska, E. A., & Trost, W. J. (2014). How musical training affects cognitive development: rhythm, reward and other modulating variables. *Frontiers in neuroscience*, 7, 279.
- Moreno, S., Marques, C., Santos, A., Santos, M., Castro, S. L., & Besson, M. (2009). Musical training influences linguistic abilities in 8-year-old children: more evidence for brain plasticity. *Cerebral Cortex*, 19(3), 712–723.
- Nakahara H., Furuya S., Masuko T., Francis P.R. & Kinoshita H. (2011). Performing music can induce greater modulation of emotion-related psychophysiological responses than listening to music. *International Journal of Psychophysiology*. Volume 81, Issue 3.
- Roden I., Kreutz G., Bongard S. (2012). Effects of a school-based instrumental music program on verbal and visual memory in primary school children: a longitudinal study. *Frontiers in Psychology*, 2012 Dec 21;3:572.

- Román-Caballero, R., Vadillo, M. A., Trainor, L. J., & Lupianez, J. (2022). Please don't stop the music: A meta-analysis of the cognitive and academic benefits of instrumental musical training in childhood and adolescence. *Educational Research Review*, 35, 100436.
- Schellenberg, E. G. (2004). Music lessons enhance IQ. *Psychological Science*, 15(8), 511–514
- Schellenberg, E.G. (2006). Long term positive associations between music lessons and IQ. *Journal of Educational Psychology* 98:457
- Schellenberg E.G., Corrigan K.A., Dys S.P., Malti T. (2015). Group Music Training and Children's Prosocial Skills. *PLoS ONE* 10(10): e0141449.
- Shafer, K. S., & Silverman, M. J. (2013). Applying a social learning theoretical framework to music therapy as a prevention and intervention for bullies and victims of bullying. *The Arts in Psychotherapy*, 40(5), 495–500.
- Stupacher, J., Maes, P. J., Witte, M., & Wood, G. (2017). Music strengthens prosocial effects of interpersonal synchronization–If you move in time with the beat. *Journal of experimental social psychology*, 72, 39-44.
- Ye, P., Huang, Z., Zhou, H., & Tang, Q. (2021). Music-based intervention to reduce aggressive behavior in children and adolescents: A meta-analysis. *Medicine*, 100(4), e23894.

